

La Valle del Reno



PENSIERI: IL RENO, A CASALECCHIO

“Che bella idea che ha avuto il fiume Reno di toccare con le sue fresche e dolci acque oltre a città meravigliose come Basilea, Mannheim, Coblenza, Bonn, Düsseldorf anche la non meno splendida Casalecchio. Certo, al vecchio fiume non possiamo che rimproverare la sua pigrizia che se vinta gli avrebbe consentito di toccare pure Utrecht e, per fare felice anche Erasmo, Rotterdam. Gli abitanti di Casalecchio, nei tempi remoti e medievali, vollero invece averlo tutto per sé e costruirono una chiusa che permise loro di poter guardare dall’alto in basso gli abitanti di altri borghi meno fortunati, bagnati dal piatto Po, dal poco blu Danubio, dalle acque un po’ stagnanti della Mosella. Casalecchio allora fu subito superba e amò quel fiume in modo quasi insensato, gettandosi quasi scosciata sulle sue rive rumorose, ispiratrici non del melenso walzer ma della ben più energica filuzzi”

Alessandro Fullin

attore e autore di testi comici e commedie, artista di Zelig

Il Fiume Reno

Il Reno, in celtico “acqua che scorre”, nasce in Toscana sul Monte delle Piastre e dopo un breve e impetuoso tratto fa il suo ingresso in Emilia. Siamo a Ponte della Venturina, nel territorio del Comune di Granaglione: di qui il corso del fiume disegna una verde vallata, che in 75 km scende sinuosa fino a Casalecchio di Reno.

Da Casalecchio, il fiume inizia il suo corso nella pianura bolognese che attraversa fin quasi a Ferrara. I suoi argini, fra i più alti e imponenti della Val Padana, sono visibili da chilometri di distanza e accompagnano il fiume fino a lambire le Valli di Comacchio e a giungere finalmente alla foce nel mare Adriatico. Nel suo ultimo tratto, il Reno occupa l’antico letto del Po di Primaro, al tempo dei Romani ramo principale del Grande Fiume.

PORRETTA E LA DIMENSIONE DEL TEMPO

Il primo ricordo che ho di Porretta è il ponte sul Reno da cui mi affacciavo per guardare le trote. Non so se si vedano ancora - temo di no - ma quando io avevo otto anni, nell’ormai lontano 1963, quel gesto di osservare i pesci dall’alto mi garantiva un po’ di sollievo dopo le ore trascorse alle terme, tra orrendi aerosol e soggiorni in acque non proprio profumate. Sul ponte mi ci portava mio padre, e anche questo è un bel ricordo, visto che assieme a lui non ci potrei tornare più. Oggi, trote a parte, non mi sembra che Porretta sia molto cambiata, anche se io la frequento solo di sera, per militanza letteraria, e di giorno non so.... Di sicuro, non ha perso il fascino dei luoghi europei, da primi del Novecento, con i suoi alberghi un po’ demodé e i suoi caffè accoglienti, compreso quello in cui sorseggiai per la prima volta un goccio di birra. Per arrivarci, poi, ci si impiega ancora una vita, mentre tutt’intorno il mondo vola, ed è anche per questo suo appartenere alla dimensione del tempo lento e sospeso che continua a piacermi, più di ogni altro posto della nostra provincia.

Stefano Tassinari, scrittore,

vicepresidente Associazione Scrittori Bologna

Una storia millenaria scorre insieme a tutto il corso del Reno, straordinario museo all’aperto capace di raccontarci la sua storia geologica e quella dell’uso delle sue acque, che hanno influenzato profondamente l’economia di queste terre, facendo di Bologna la prima città industriale d’Europa.

Il Reno è anche una preziosa arteria ambientale che offre scorci di straordinaria bellezza, che una volta scoperti è impossibile non amare.

Il fiume Reno in pianura

archivio Comune di Baricella



La Valle del Reno

l'appennino

L'itinerario di visita

L'itinerario ruota intorno alla SS 64 Porrettana. All'altezza di Vergato si divide in due percorsi paralleli: il primo guida il viaggiatore dalle colline morandiane al Parco dedicato ai due grandi laghi di Suviana e del Brasimone, mentre il secondo sale fino in cima alla più alta vetta del bolognese, il Corno alle Scale, per arrivare a Porretta Terme, capitale del benessere termale e chiudersi a Granaglione a ridosso del crinale toscano-emiliano.

- Casalecchio di Reno
- Sasso Marconi
- Marzabotto
- Vergato

Dalle colline morandiane al Parco dei Laghi

- Grizzana Morandi
- Camugnano
- Castel di Casio

Verso i più alti crinali

- Castel d'Aiano
- Gaggio Montano
- Lizzano in Belvedere
- Porretta Terme
- Granaglione

Da non perdere:

- Il Corno alle Scale e il suo comprensorio sciistico
- Il Museo Marconi a Pontecchio (Sasso Marconi)
- L'area archeologica e il Museo Nazionale Etrusco di Marzabotto
- La Pieve di Roffeno
- La Pieve di Panico e gli altri capolavori dei Maestri comacini
- La Chiesa di Santa Maria Assunta di Alvar Aalto a Riola Grizzana Morandi e le colline morandiane
- La Rocchetta Mattei
- Il borgo medievale di La Scola
- Palazzo Comelli a Bargi
- I borghi di Baigno, Stagno e Chiapporato
- I Parchi Regionali e le riserve naturali
- Le Terme di Porretta
- Il Porretta Soul Festival
- Gli zuccherini montanari
- I funghi, i tartufi e le castagne della Valle del Reno
- La birra di castagne di Granaglione



La storia e l'ambiente

La storia della Valle del Reno affonda le sue radici nella civiltà degli Etruschi, che qui hanno lasciato importanti tracce della loro presenza: nella zona di Marzabotto affiorano le vestigia di una grande città del VI secolo a.C., presso cui si trova il Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria". Successivamente conquistata prima dai Celti e poi dai Romani, la vallata, divisa tra possedimenti Bizantini e Longobardi, fu attraversata per secoli da conflitti per il comando sui diversi borghi e castelli. In questo contesto si giocò la vicenda dei Conti di Panico, fieri avversari del Comune di Bologna, dopo aspre lotte ridotti all'obbedienza anche grazie all'istituzione dei Capitani della Montagna, di cui resta memoria nello splendido palazzo di Vergato. Al medioevo risalgono anche le meravigliose opere dei Maestri comacini e le tante case-torri che ancora oggi costellano la vallata. Erede della grande tradizione costruttiva comacina è Palazzo Comelli di Bargi (Camugnano). Ma non mancano testimonianze della storia più recente: dalla casa museo Guglielmo Marconi, ai luoghi del pittore Giorgio Morandi, passando per la fiabesca Rocchetta Mattei, fino alle atmosfere liberty delle Terme Alte di Porretta. Capolavoro dell'architettura contemporanea è la chiesa di Riola, unica opera in Italia del grande maestro finlandese Alvar Aalto.

L'ambiente, di rara bellezza, varia molto a seconda dell'altitudine, che sale fino a sfiorare i 2000 m del Corno alle Scale. Quasi interamente ricoperto da boschi di castagno e di faggio, il paesaggio è oggi tutelato da ben tre Parchi regionali: il Parco del Corno alle Scale, il Parco dei Laghi e il Parco Storico di Monte Sole, oltre che dal Parco Provinciale di Montovolo e dalla riserva del Contrafforte pliocenico.

A tavola

La cucina del territorio, così come il dialetto, è caratterizzata dalla collocazione geografica di confine tra l'Emilia e la Toscana. I piatti risentono delle blasonate tradizioni gastronomiche delle due regioni, fondendosi in gustose contaminazioni. Accanto alle tipiche minestre emiliane (così nel Bolognese si chiamano tutti i primi piatti, non solo quelli in brodo) troviamo le zuppe di cereali, le succulente bistecche alla fiorentina, la cacciagione, i piatti a base di tartufo, funghi e castagne, senza dimenticare le infinite altre delizie che regalano il sottobosco e le alte brughiere, confezionate secondo antiche ricette.

Tra queste si segnalano il miele di crinale e la castagna di Granaglione, ultimo Comune prima della Toscana, che riserva una sorpresa: la birra di castagne Beltaine, ispirata alla presenza dei Celti nella vallata. Originali sono anche i ciacci di castagne, la crescenta dell'uva di Vergato e i borlenghi. Da provare gli zuccherini montanari, protagonisti della Sagra di Riola.

Come arrivare

- Autostrada A1 Bologna-Firenze: uscite a Sasso Marconi, Rioveggio e Pian del Voglio.
- Strade: SS 64 Porrettana (Pistoia - Bologna)
- Linea ferroviaria Bologna-Pistoia: stazioni a Casalecchio di Reno, Borgonuovo, Sasso Marconi, Lama di Reno, Marzabotto, Pian di Venola, Pioppe di Salvaro, Vergato, Riola, Silla, Porretta Terme, Ponte della Venturina, Molino del Pallone, Biagioni.
- Linee ATC www.atc.bo.it.

Informazioni Turistiche

Sasso Marconi

Via Porrettana, 312 - 40037 Sasso Marconi (BO)
Tel. **051.6758409** - info@infosasso.it

Orari d'apertura:

lunedì	15.00-20.00
martedì-venerdì	9.30-14.00 / 15.00-20.00
sabato e domenica	10.00-12.30 / 15.30-20.00

Porretta Terme

P.zza della Libertà, 11 - 40046 Porretta Terme (BO)
Tel. **0534.22021** - iat@comune.porrettaterme.bo.it

Orari d'apertura:

da lunedì a sabato (invernale)	8.30-14.30
da lunedì a sabato (estivo)	9.00-12.00 / 16.00-19.00
domenica (estivo)	10.00-13.00

Lizzano in Belvedere

P.zza G. Marconi, 6 - 40042 Lizzano in Belvedere (BO)
Tel. **0534.51052** - iat.lizzano@comune.lizzano.bo.it

Orari d'apertura:

tutti i giorni (estivo e Natale)	9.30-12.30/15.30-18.30
martedì, giovedì e venerdì (invernale)	9.30-12.30
sabato e domenica (invernale)	9.30-12.30/15.00-18.00

Vidiciatico (Lizzano in Belvedere)

P.zza XXVII Settembre, 8 - 40042 Vidiciatico (BO)
Tel. **0534.53159** - iat.vidiciatico@comune.lizzano.bo.it

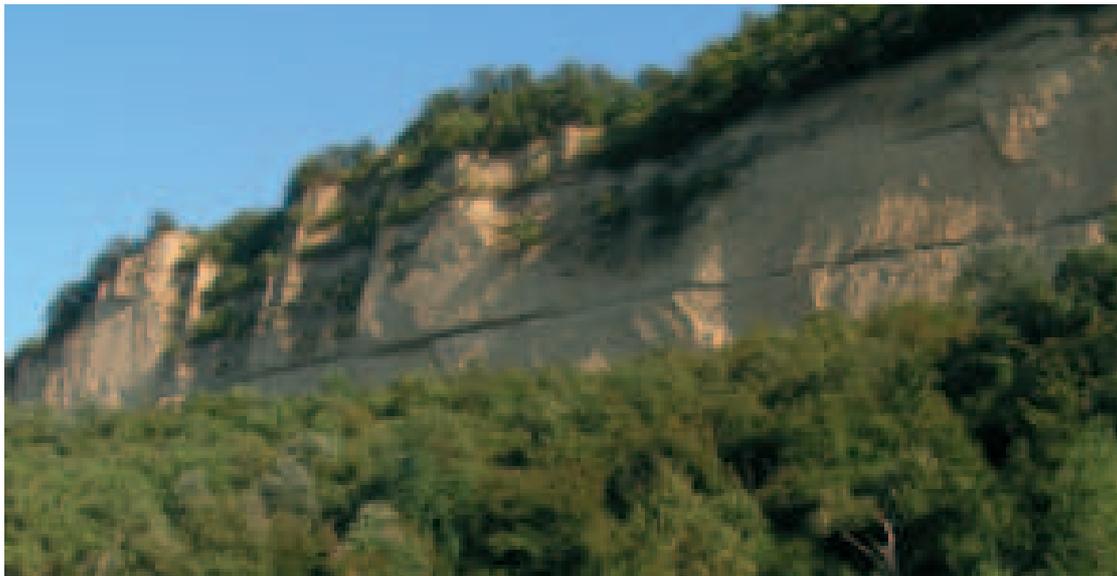
Orari d'apertura:

tutti i giorni (estivo e Natale)	9.30-12.30/15.30-18.30
lunedì, mercoledì e venerdì (invernale)	9.30-12.30
sabato e domenica (invernale)	9.30-12.30/15.00-18.00

Molino del Pallone (Granaglione)

Via Roma, 56/1 - 40030 Molino del Pallone (BO)
Tel. **0534.62468** - prolocomolino@libero.it
Nuova apertura 2007

La Porrettana: una strada lunga oltre 2000 anni



Il Balzo dei Rossi a Sasso Marconi- archivio Ecosistema - Andrea Serra

Abitata da sempre, la Valle del Reno ricopre, fin dai tempi degli Etruschi, un ruolo decisivo come via privilegiata delle comunicazioni tra Emilia e Toscana.

Nel Medioevo, la strada veniva chiamata **Via Francesca della Sambuca** e rappresentava un'importante variante della Via Francigena, usata dai pellegrini nei loro viaggi verso Roma. Questi antichi percorsi oggi sono stati riscoperti e sono percorribili in parte a piedi, in parte con mezzi pubblici o in automobile, accompagnati dalla pubblicazione, *Sulle tracce dei pellegrini*, curata da Renzo Renzi per la Provincia di Bologna.

Pur se semplice mulattiera, la fondovalle del Reno fino al Settecento continuò ad essere una delle vie transappenniniche maggiormente frequentate. Con l'industrializzazione le esigenze infrastrutturali cambiarono e si imposero nuovi interventi: nel 1847 sotto il Governo Pontificio di Papa Gregorio XVI venne terminata nel versante bolognese la Strada Statale 64

“Porrettana”, costruita contemporaneamente al suo prolungamento sul versante toscano, la Via Leopolda, così chiamata in onore del Granduca di Toscana Leopoldo II.

Ancora oggi la Porrettana unisce città e paesaggi estremamente diversi ma tutti altrettanto affascinanti, in un percorso attraverso località incastonate tra nevi e nebbie, boschi e grandi spazi, montagne e pianure che non lasciano indifferente il viaggiatore.

Il 3 novembre 1864 partì il treno a vapore che inaugurò la ferrovia parallela alla Porrettana, che collega Bologna a Pistoia, prima strada ferrata transappenninica all'epoca considerata una delle più ardite d'Europa. Il viaggio per percorrere l'intero cammino era di sei ore e mezzo. Oggi questa bella tratta è riservata a una linea regionale che permette di risalire, in circa un'ora e mezza, la Valle del Reno e di raggiungere, respirando un'atmosfera d'altri tempi, molte delle località toccate dal nostro itinerario.

Eventi

Crinali, festival di teatro canzone della Valle del Reno offre al pubblico la possibilità di assistere a pièce teatrali mix tra musica e poesia, con spaccati di storia del territorio e di altre culture in luoghi d'incontro come sono appunto i crinali di montagna.
www.comune.porrettaterme.bo.it

Suoni dell'Appennino è una rassegna musicale estiva che permette di scoprire antichi borghi, santuari, pievi medievali e bellezze naturali dell'Appennino, attraverso concerti di musica di ogni genere. Il festival valorizza le promesse musicali del territorio e si avvale della presenza di artisti di fama internazionale. Nato nella Valle del Reno, l'evento coinvolge oggi anche le altre vallate dell'Appennino.
www.associazionemusicae.com

Casalecchio di Reno

Iniziamo il nostro viaggio a Casalecchio di Reno appena 5 km da Bologna, lungo la Porrettana SS 64.

Già meta di villeggiatura dell'aristocrazia bolognese, nel 1883 Casalecchio venne collegata a Bologna con una tramvia a vapore e alcuni suoi locali, come il Caffè Pedretti, divennero luoghi di ritrovo dell'élite culturale raccolta intorno a Giosuè Carducci.

Contemporaneamente Casalecchio ricevette un forte impulso industriale e le sue frequentazioni si arricchirono di importanti presenze straniere come i tedeschi dell'Argenteria e della birreria Ronzani (oggi centro commerciale), e gli inglesi della filanda della Canonica. Oggi è un vivace centro culturale e commerciale, immerso nel verde alle porte di Bologna.

A dominare il paese è il **Colle della Guardia**, sormontato dalla mole del celebre tempio mariano di San Luca, unito a Bologna dal portico più lungo del mondo. Anche Casalecchio è direttamente collegata al Santuario attra-

verso il **sentiero dei Brègoli**, un'antica mulattiera che, immersa nei boschi, conduce escursionisti e pellegrini dalla chiesa di San Martino fino ai piedi della venerata icona bizantina della Madonna di San Luca.

Di fronte al Colle della Guardia, al di là del fiume, sorge l'**Eremo di Tizzano** (4 km dal centro di Casalecchio, in direzione Zola Predosa). Già eremo dei Camaldolesi, la grande chiesa barocca è composta da sei cappelle collegate tra loro. Al suo interno, si segnalano il coro ligneo e le tele di Gandolfi e del Guercino. Sul retro sono visibili due delle diciassette celle dove vivevano i monaci. Notevole il panorama su Bologna e la pianura.

Allo scopo di deviare verso la città parte delle acque del Reno, furono costruiti nel XII secolo una prima **Chiusa** e il **Canale di Reno**.

La Chiusa è oggi ancora in funzione e lungo il Canale corre una bella pista ciclabile che consente un tranquillo collegamento nel verde fino a Bologna.

Storia e Cultura

La Chiusa e il Canale di Reno

L'obiettivo era quello di fornire forza motrice ai mulini e agli opifici della città medievale in piena espansione, oltre che di alimentare vie navigabili che aprissero ai prodotti bolognesi canali commerciali internazionali. Fu così che a Casalecchio nel 1208 venne costruita, a spese del Comune di Bologna, una prima chiusa stabile in legno.

Risistemato il Canale di Reno che collega la Chiusa alla città, Bologna riuscì ad alimentare un fitto reticolo di canali, chiaviche e chiaviccotti, che ne fece una città d'acque, nonché un grande centro europeo di produzione del velo di seta. Ricostruita più volte, la Chiusa non riusciva tuttavia a reggere le piene. Nel 1567 papa Pio V ne ordinò pertanto la ricostruzione e ne impose la manutenzione a coloro che dall'acqua traevano utili. Sorse così la grande chiusa costruita su disegno del

Vignola (Jacopo Barozzi), che ancora oggi resta una meravigliosa testimonianza dell'ingegneria idraulica dell'epoca.

Procedendo verso Bologna lungo il canale, si incontra un altro manufatto che testimonia della storia produttiva bolognese legata alle acque del Canale di Reno: la Filanda, storico opificio per la lavorazione della canapa, danneggiato dalla seconda guerra mondiale e oggi recuperato nella sua parte che affaccia sul canale e adibito a sede della "Casa per la Pace".

Da non perdere: il 29 Agosto di ogni anno i Consorzi dei Canali di Reno e Savena aprono gli impianti e organizzano visite alle strutture approfondendo la loro storia, le caratteristiche e le funzioni operative di un tempo e di oggi.

Info: Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno - Tel. **051.6493527**
www.consorzireno-savena.it

Sulla riva destra del Reno, adagiato sulle colline che si arrampicano fino al santuario di San Luca, il **Parco Talon** è uno dei polmoni verdi che cingono scenograficamente Bologna.

Natura

Il Parco della Chiusa, noto come **Parco Talon**, è costituito dagli ex possedimenti dei marchesi Sampieri Talon, che dal '600 qui costruirono diverse ville. Il parco ha conosciuto momenti di grande splendore mondano, in particolare nel '700.

Nell'Ottocento Stendhal, assiduo frequentatore di questi luoghi, lo paragonò al "Bois de Boulogne". Ancora oggi è possibile immaginarne gli antichi fasti nobiliari passeggiando lungo i viali alberati, sostando nei grandi prati all'inglese e attraversando boschetti pensati apposta per perdervi dentro. Qua e là si riconoscono i ruderi delle artificiose invenzioni architettoniche, per le quali gli studiosi fanno anche il nome del famoso architetto e scenografo Ferdinando Galli Bibiena. In primavera e in estate il parco diventa la suggestiva cornice di manifestazioni e rassegne culturali.

Di fronte al Parco Talon, il **Lido di Casalecchio** è raggiungibile dal centro della cittadina con una bella passeggiata ciclabile che offre uno splendido panorama sulla Chiusa e sul fiume. Qui in estate è possibile prendere il sole e rilassarsi sulle rive del Reno in una spiaggia attrezzata come un vero e proprio stabilimento balneare.

Sport e Vacanza attiva

Canoa

Il Reno, in prossimità della Chiusa, scorre tranquillo e consente a tutti, adulti e ragazzi, di praticare il canottaggio in sicurezza, di allenarsi e anche di divertirsi in una vera e propria palestra fluviale, dotata anche di un campo permanente di canoa slalom.

Questo tratto di fiume viene utilizzato tutto l'anno per gli allenamenti della squadra agonistica di canoa fluviale (**Info:** A.S.D. Canoa Club Bologna Tel. **051.575354**; ccbologna@libero.it).

A Casalecchio notissimo è anche il **Palasport**, tempio del basket tricolore e sede dei più importanti concerti pop della regione.

Da segnalare sono anche il polo culturale della "Casa della Conoscenza" e il Teatro "Alfredo Testoni". Il teatro, che si trova in Piazza del Popolo, venne costruito nel 1928, quale sede della locale Casa del Fascio. La costruzione è ingentilita da una loggia, all'epoca destinata alle esercitazioni di scherma.

Eventi

Festa degli Aquiloni, Parco Talon: 1° maggio.

Reno Folk Festival, suoni e sapori della tradizione: musica folk, danza, stage e spettacoli, stand gastronomici: giugno.

Trimi's Festival, rassegna musicale internazionale - www.trimisfestival.it: giugno.

Festa di San Martino: 11 novembre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì



La chiusa

archivio Comune di Casalecchio di Reno

Sasso Marconi

Risalendo la Porrettana, si entra nel territorio di Sasso Marconi, che deve il suo nome alla Rupe, nota nel Medioevo come **Sasso di Glòsina**, scenografico avamposto del Contraforte pliocenico, e a **Guglielmo Marconi**, lo scienziato inventore del telegrafo senza fili.

Prima di giungere a Sasso, provenendo da Casalecchio, si incontra la frazione di Pontecchio. Ben visibile dalla SS 64 Porrettana, si staglia **Villa Griffone**, costruita alla fine del Seicento e modificata nel Settecento. Nel 1895 l'edificio passò alla famiglia Marconi e proprio qui il giovane Guglielmo compì il suo esperimento di trasmissione. Scavato nel colle su cui sorge la villa, il Mausoleo dello scienziato è opera del celebre architetto del fascismo Marcello Piacentini, che per il progetto si è ispirato alle tombe etrusche.

Musei - Personaggi e Cultura

L'era del wireless, della comunicazione senza fili, nasce qui, nella seicentesca Villa Griffone di Pontecchio, residenza di famiglia e luogo dei primi esperimenti di telegrafia di **Guglielmo Marconi** (Bologna 1874 - Roma 1937). Oggi la villa è sede della Fondazione e del Museo dedicati al grande inventore. Emozionante è la visita alla celebre "stanza dei banchi", primo laboratorio del giovane scienziato, destinato appena trentacinquenne al Nobel per la Fisica. Nel parco è custodito il relitto del panfilo "Elettra", laboratorio galleggiante di Marconi dal 1919. Le visite al Museo - particolarmente stimolante la sua offerta didattica - si effettuano su prenotazione e con visita guidata. Sulle tracce di Marconi, a Granaglione è possibile visitare l'antica casa (XV sec.) della famiglia d'origine dello scienziato, mentre nella piazza di Porretta è il bel palazzo appartenuto al padre (nato alle vicine Croci di Capugnano), dove Guglielmo trascorse le estati della sua infanzia.

MUSEO MARCONI - Villa Griffone

Via Celestini, 1 - Pontecchio Marconi
40044 Sasso Marconi (BO)

Tel. **051.846121** - Fax 051.846951

museo@fgm.it - www.fgm.it

Apertura: su prenotazione e con visita guidata. Biglietto gratuito.

Proseguendo verso Sasso, si incontra il borgo di **Colle Ameno**, interessante episodio architettonico a fini abitativi e produttivi di concezione tipicamente settecentesca.

Costituito attorno alla villa della nobile famiglia Ghisilieri, il borgo si presentava come un vero e proprio villaggio preindustriale con abitazioni e botteghe artigiane, un ospedale per i poveri, una tipografia e una celebre fabbrica di ceramiche. Durante la seconda guerra mondiale divenne un centro nazista di prigionia e smistamento. Oggi della villa non restano che suggestive rovine, mentre il borgo e il parco, aperti al pubblico, sono stati oggetto di recente recupero. Annesso al complesso è l'oratorio di S. Antonio da Padova, vero gioiello di arte barocca per la cui visita bisogna rivolgersi alla Fondazione Guglielmo Marconi.



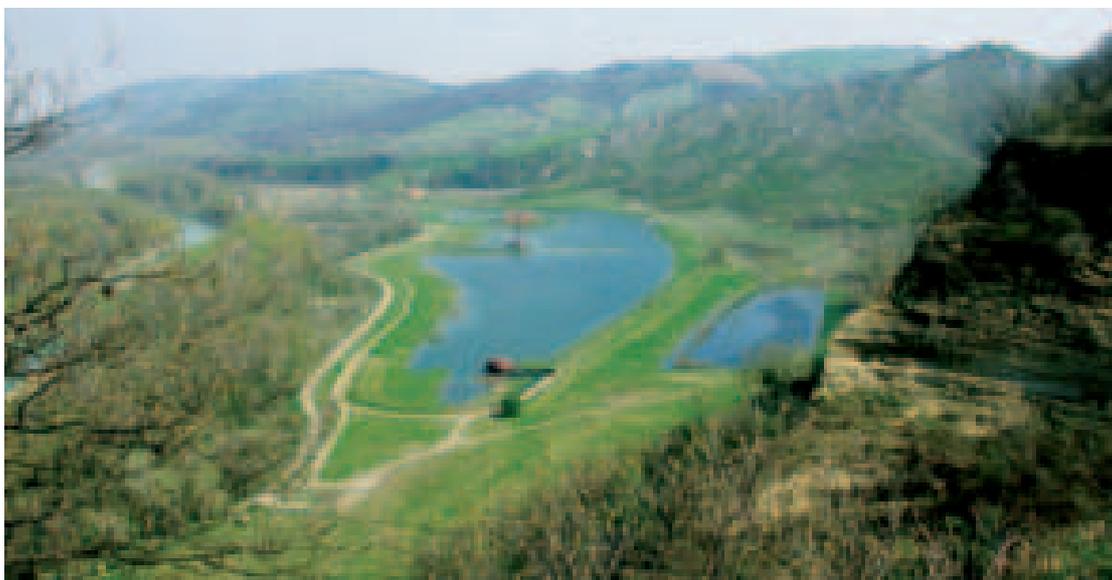
Villa Griffone - Museo Marconi

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Tra le numerose ville della zona, merita sicuramente una visita il **Castello de' Rossi**, dall'elegante profilo merlato che si allunga sulle rive del Reno, raggiungibile con una deviazione di 1,4 km dalla Porrettana.

Costruito alla fine del Quattrocento dal banchiere Bartolomeo Rossi, ospitò i papi Giulio II, Paolo III, Leone X, il poeta Torquato Tasso e Giovanni II Bentivoglio.

Separata dal castello da un canale, la corte, animata da locande e negozi, è chiusa a settentrione da una bella torre colombaia a due ordini di logge. In questo scenario si svolge da oltre trecento anni la "Fira di sdaz", tradizionale fiera settembrina.



L'Oasi naturale di San Gherardo

archivio S.A.P.A.B.A.

Proseguendo lungo la strada che ci ha condotto al castello, l'elegante architettura in legno e metallo del **Ponte di Vizzano** ci permette di passare alla scoperta del territorio di Sasso sulla destra del fiume Reno. Costeggiato il grande parco dei **Prati di Mugnano** (oltre 110 ettari di verde), si imbecca la strada panoramica delle Ganzole fino al bivio che a sinistra porta a **Pieve del Pino**, dove la vista si apre di fronte a uno splendido anfiteatro naturale di calanchi dominati dallo sperone di arenaria del "dente". Poco oltre, deviando a destra dopo 6 km si raggiungono Bádolo e Monte Adone, cuore dell'area del **Contrafforte pliocenico**.

Natura

L'Oasi naturale SAPABA di San Gherardo si estende tra il fiume Reno e la parete rocciosa del "Balzo dei Rossi" e comprende due zone umide create a seguito del recupero di ex cave di sabbia e ghiaia. L'area è dotata di percorsi, cartelli e punti di osservazione attrezzati per la fruizione pubblica e didattica (si segnala l'innovativo capanno anfibio per l'osservazione acquatica), agevolata anche dall'ubicazione dell'oasi lungo il fiume Reno a metà strada tra il Parco della Chiesa di Casalecchio di Reno e i Prati di Mugnano di Sasso Marconi. Gli elementi naturalistici salienti dell'oasi sono il falco pellegrino che nidifica nella vicina parete di arenaria e gli uccelli acquatici che frequentano le due zone umide. L'area è accessibile ai disabili ed è visitabile solo su prenotazione. Tel. **051.6758409**.

Natura

Il Contrafforte pliocenico

La catena di rocce arenacee del Contrafforte, risalente al periodo geologico del Pliocene (tra i 5 i 2 milioni di anni fa), si staglia imponente fra le valli del Reno e dell'Idice. Le sue spettacolari pareti rocciose sono il risultato della sedimentazione di sabbie e ghiaie trasportate dai fiumi Setta, Reno, Savena e Idice, che sfociavano nella pianura padana allora ricoperta dalle acque del mare. Le successive fasi di sollevamento della catena appenninica hanno innalzato queste rocce fino ad oltre 600 m di quota. Le erosioni eoliche hanno poi conferito alle pareti un aspetto quasi dolomitico: esempio fra i più belli è quello delle **Torri di Monte Adone**, nelle vicinanze dell'omonima cima. Tutte queste rocce sono ricche di fossili marini: il reperto più straordinario di questo mare perduto è senz'altro la Balenottera pliocenica di Gorgognano, i cui resti sono ora presso il Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Bologna. Di grande interesse non è solo l'aspetto geologico, ma anche quello faunistico-ambientale con una serie di habitat molto diversi tra loro. Nell'area non mancano originali testimonianze storiche, come il "**colombario**", forse un antico sepolcro scavato in profondità nella nuda parete.

Nell'area del Contrafforte, a 10 km circa da Sasso, il **Giardino botanico Nova Arbora**, nato nel cortile di una vecchia casa colonica, ricrea ambienti naturali (stagno, rocce, torbiera) divenuti l'habitat naturale per diversi tipi di piante e animali. Si organizzano visite guidate e percorsi didattici alla scoperta di mille specie diverse di piante tra cui alcune a rischio di estinzione in Italia.

Info: www.novarbor.com

Alla confluenza del Setta nel Reno da segnalare è l'**acquedotto romano**, straordinaria opera di ingegneria idraulica che porta l'acqua potabile a Bologna attraverso un percorso nel sottosuolo lungo 18 km. Progettato e realizzato dai Romani negli ultimi anni del I sec. d.C., l'acquedotto è tuttora in piena efficienza.

Storia e Cultura

L'acquedotto romano

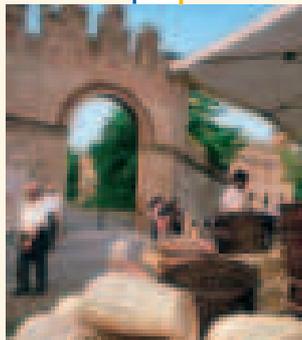
Giudicate troppo limacciose le acque dell'Aposa (l'unico corso d'acqua naturale che attraversa il centro di Bologna) e troppo calcaree quelle del Reno, gli ingegneri idraulici romani individuarono nel Setta il fiume da cui trarre nel I sec. d.C. l'acqua per il fabbisogno idrico della colonia di Bononia. Da allora, l'acquedotto rimase in funzione fino alla caduta dell'Impero, quando iniziò il suo lento declino, che lo portò ad essere quasi completamente dimenticato. La sua riscoperta nel Settecento si deve all'abate Calindri, grande studioso della montagna bolognese. Per la sua completa riattivazione, ad opera del Comune di Bologna, bisogna attendere il 1883, ma la cosa forse più straordinaria è che oggi, dopo oltre 2.000 anni, l'acquedotto serve ancora perfettamente le case dei bolognesi.

Sport e Vacanza attiva

Free climbing

L'area del Contrafforte pliocenico è il regno dell'arrampicata sportiva: dal "meraviglioso castello di sabbia" di Badolo, alla falesia di Fosso Raibano. Lunga è la storia sportiva di queste rocce e mille i segreti di ognuna delle sue vie. La parte arrampicabile della Rocca di Badolo è alta circa 120 metri e si divide in quattro grandi settori: Badolo Basso, Medio, Alto e New. Nella parte alta ci sono moltissime vie di elevata difficoltà e di stile atletico. A Fosso Raibano lo stile di arrampicata si fa elegante e prevalentemente verticale. La bellezza del luogo e la cura particolare impiegata nell'attrezzatura delle vie ne fanno forse la falesia più bella della provincia. Nei giorni in cui il vento di scirocco soffia forte sull'alta parete della Rocca di Badolo, qui si può arrampicare al sole e senza vento, anche d'inverno. La parete è in una proprietà privata: i proprietari declinano ogni responsabilità su eventuali danni alla propria persona o a terzi.

Info: www.federclimb.bo.it



Il territorio di Sasso Marconi ha da sempre una spiccata vocazione agricola e in particolare è famoso per la produzione dei vini DOC Colli Bolognesi, microzona Colline Marconiane. Dal 1999 il Comune aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**" e dal 2006 ospita l'Info point della Strada dei Vini e dei Sapori "Città Castelli Ciliegi".

Natura

Leoni, tigri, scimmie e coccodrilli in Appennino insieme a caprioli e rapaci? Sì, sono gli animali che, sequestrati a chi li ha sottratti illegalmente al loro habitat naturale, a Monte Adone trovano il loro rifugio. Il centro non è quindi un parco faunistico, né tanto meno uno zoo, ma un luogo in cui è possibile conoscere e avvicinare animali esotici e selvatici in maniera intelligente e consapevole. Per informazioni e visite guidate (anche per scuole): Tel. **051.847600**

CENTRO TUTELA E RICERCA FAUNA ESOTICA E SELVATICA

Sede nazionale: Via Brento, 9
40037 Sasso Marconi (BO)

info@centrotutelafauna.org
www.centrotutelafauna.org

Numerose sono le possibilità di escursioni a piedi per le colline intorno al capoluogo, lungo sentieri che toccano luoghi densi di storia e di suggestioni, come il borgo di **Jano** con la sua torre medievale. La *Guida turistica di Sasso Marconi*, realizzata dal Comune, propone 41 percorsi escursionistici, referenziati in una pratica cartina allegata al volume.

Eventi

Giornata di Guglielmo Marconi: 25 aprile.
Camminata "Sopra e sotto i ponti": giugno.

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Fiera del tartufo e altri prodotti del bosco e del sottobosco: novembre.

Pontecchio

Fira di sdaz (dei setacci), da oltre 300 anni, la Fiera dei setacci di Pontecchio mette in mostra suoni e sapori della cultura contadina dell'Appennino nella scenografia intatta della corte di Palazzo de' Rossi: settembre. Info: 051.843511

Mongardino

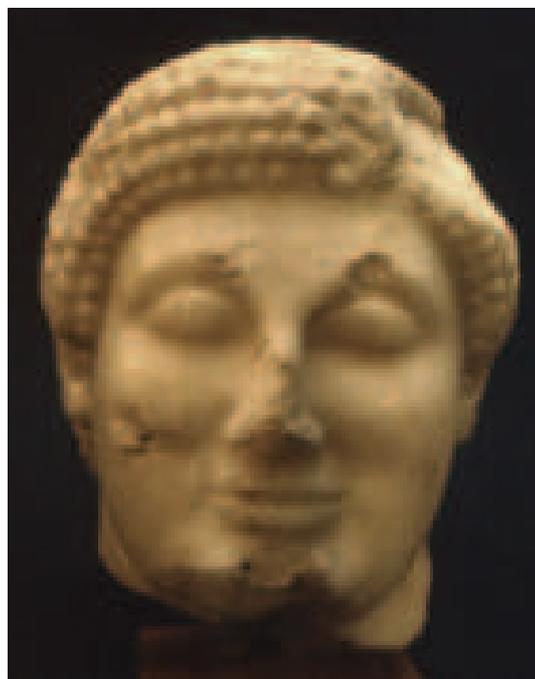
Sagra delle castagne: ottobre.

GIORNO DI MERCATO: martedì

Marzabotto

Eccoci dunque a Marzabotto, cuore dell'Appennino etrusco.

A partire dal 1831 sono stati rinvenuti a monte dell'abitato i resti di un'importante città etrusca, che arrivò a contare oltre 4000 abitanti. La visita agli scavi si articola in un emozionante percorso che attraverso i resti degli isolati della città sale all'acropoli e si chiude nel suggestivo sepolcreto orientale. All'interno dell'area archeologica, la nuova sede del Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" custodisce i ricchi corredi delle necropoli, le ricostruzioni di tetti delle case, le statuette votive in bronzo e la celebre testa di Kouros.



sopra **Testa di Kouros**, sotto **Museo Nazionale Etrusco**, nella pagina seguente **Area archeologica**
archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Musei

Area archeologica e Museo Nazionale Etrusco

La città etrusca di Marzabotto, nota anche come Misa dal nome del pianoro di Misano su cui sorge, tra il VI e il V secolo a.C. era una florida città carovaniera, posta al centro del sistema commerciale che collegava il porto di Spina, la capitale dell'Etruria padana (Felsina, oggi Bologna) e l'Etruria tirrenica. La pianta della città, costruita secondo la rigorosa geometria ippodamea, testimonia i frequenti scambi tra Etruschi e mondo greco. Il reticolo delle strade (le principali larghe ben 15 m) disegna un impianto ancora oggi ben leggibile, che costituisce un caso unico in Italia di pianificazione urbana di età preromana. Ancora visibili sono i resti di una grande fonderia per la fusione del bronzo e di officine per la lavorazione della ceramica, oltre a quelli di numerose abitazioni con cortile interno e pozzo, spesso corredate di una bottega artigiana che si affacciava sulla strada. A est e a nord dell'abitato sono le due necropoli con tombe in travertino, mentre sulla piccola altura oltre la Porrettana si trova l'acropoli. Il declino dell'antica colonia etru-

sca sotto la spinta delle invasioni celtiche del IV secolo a.C. fu inesorabile: quando i Romani ne presero possesso, della città non restavano che labili tracce su cui decisero di edificare nulla più di una grande villa rustica. Della villa sono visibili le fondamenta, il pozzo e i resti di una fornace per laterizi.

Per informazioni su visite guidate e pacchetti didattici, anche integrati con il sito etrusco-celtico di Monte Bibele e il Museo archeologico di Monterenzio, Tel: **051.2097708/00** www3.unibo.it/archeologia/marzabotto/home.htm

MUSEO NAZIONALE ETRUSCO POMPEO ARIA

Via Porrettana Sud, 13
40043 Marzabotto (BO)

Tel. **051.932353** - Fax 051.932353

museonazionaleetrusco@arti.beniculturali.it

Apertura area archeologica: 8.00-19.00, museo: martedì, mercoledì e giovedì 9.00-13.00, venerdì, sabato e domenica 9.00-13.00 e 15.00-18.30.

Biglietto: intero euro 2, ridotto euro 1, gratuito ingresso all'area archeologica



Il borgo di **Malfolle**, a 6 km da Marzabotto dopo Pian di Vénola, conserva edifici medievali di pregio, come la Torre delle Lame del XV secolo e l'oratorio di San Niccolò di Bezzano. Oggi vi trova sede un centro culturale polivalente. Di qui si può godere il più bel panorama di questo versante della vallata, proprio di fronte al Parco Storico di Monte Sole. La zona è un ottimo punto di partenza per escursioni a piedi e in mountain bike. Nei dintorni hanno resistito ai secoli diversi altri borghi, come la cinquecentesca Ca' Zanetti di Luminasio.

L'arte romanica trova il suo migliore esempio della vallata a **Panico** (2 Km a nord del capoluogo, dopo avere scavalcato il Reno sul ponte di Paganino). Si tratta della pieve di San Lorenzo, fondata nel 1145 e realizzata in conci di arenaria ad opera di maestranze comacine provenienti dalla Toscana. Notevoli i capitelli zoomorfi e l'abside affrescata, nelle cui decorazioni esterne si riconosce l'emblema della rosa, testimonianza del leggendario dominio dei Conti di Panico. Il castello di Panico sorgeva in posizione strategica sulla collina di fronte alla pieve e fu definitivamente distrutto dai bolognesi nel 1306.

Enogastronomia

La **tigella**, tipica dell'Appennino tra Bologna e Modena, è - in realtà - non la focaccia, ma la pietra refrattaria su cui viene adagiato l'impasto. Col tempo il nome dello strumento ha sostituito quello del prodotto vero e proprio. Da notare è la tipica decorazione floreale al centro di ogni tigella che richiama lo stemma dei Conti di Panico. Interessante è anche l'uso, andato perduto, di porre delle foglie di castagno tra l'impasto e la pietra rovente, allo scopo di mantenere l'umidità.



Tigella
archivio privato

Storia e Cultura

I Conti di Panico

La famiglia feudale dei Conti di Panico viene fatta discendere dai Conti di Bologna, le cui radici affondano nel IX secolo e si riconducono ai Carolingi. Il primo documento a parlarci di loro è del 1068 e per oltre tre secoli i Panico furono i più potenti feudatari dell'Appennino bolognese e nello stesso tempo i più fieri nemici di Bologna. Nel Duecento la potenza della famiglia è tale che l'imperatore Federico II le riconosce il possesso di un vastissimo territorio che si estendeva dall'odierna Sasso Marconi fino al confine con la Toscana. Le ostilità con Bologna si fecero cruente quando il libero Comune, cacciati i conti che reggevano la città, iniziò ad espandere il suo dominio sulla montagna. Fu una conquista lenta che si concluse solo verso la fine del '300, quando già da tempo nel resto dell'Italia settentrionale il sistema feudale era stato superato. Per ridurre all'ordine i feudatari più riottosi, oltre che per difendere i confini con la Toscana, Bologna istituì la Magistratura del Capitano della Montagna, con sede dapprima a Scaricalasino (l'odierna Monghidoro) poi nel castello di Casio e infine a Vergato, affidandola ai signori di volta in volta suoi alleati. Nel 1306, la lotta sfociò in uno scontro sanguinoso fra Guelfi e Ghibellini. I Conti di Panico, a capo dei

Ghibellini, ebbero la peggio: il loro castello venne distrutto, il Conte Maghinardo preso e suo figlio, il Conte Mostarda, decapitato. Ma il colpo decisivo i Panico lo ricevettero alla fine del '300, in concomitanza con i tentativi di consolidamento di un dominio signorile su Bologna. Reo di avere fatto parte della congiura ordita da Gian Galeazzo Visconti

per impadronirsi della città, Ugolino di Panico fu decapitato in Piazza Maggiore a Bologna il 31 dicembre 1389.



Marzabotto è nota anche per l'eccidio di 955 civili consumato dai militari tedeschi tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944.

Qui si fermava la Linea Gotica (pag. 160), che tra il 1944 e il 1945 divideva l'Italia dall'Adriatico al Tirreno. Incalzati dall'avanzata delle truppe alleate, i Tedeschi furono costretti ad arretrare la prima linea fino alle porte di Marzabotto. Fu durante la ritirata che avvenne il feroce massacro della popolazione civile, accusata di appoggiare la brigata partigiana Stella Rossa. Il 29 settembre 1944 le truppe tedesche iniziarono la salita verso la vetta di Monte Sole. Sei giorni dopo, dei borghi in cui si consumò la strage non rimanevano che poche rovine.

Natura

Parco Storico Regionale di Monte Sole

Nella media montagna, tra le valli del Reno e del Setta, il Parco Storico - esempio unico in Italia - sorge sui luoghi della strage nazifascista di Marzabotto dell'autunno del 1944. Oggi vi trovano sede la **Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole** e la comunità di religiosi fondata da don Giuseppe Dossetti (pag. 25), che qui riposa. La piccola dorsale dei monti Pezza, Sàlvaro, Termine e Sole, si dispiega lungo uno spartiacque dove si attestò durante la seconda guerra mondiale la linea del fronte. Le presenze naturali più significative sono i pini silvestri del monte Termine, qui al loro limite meridionale europeo, testimonianza di passati climi più freddi. Da segnalare la presenza del cervo e del lupo che, assieme ad alcune specie di uccelli rapaci che frequentano l'area, rappresentano la possibilità di un incontro emozionante durante le escursioni all'interno del Parco: dalla visita al "Memoriale", lungo i luoghi toccati dagli eccidi, agli itinerari "Montovolo", "Etrusco" e "Naturalistico", fino a quello "Morandiano", dedicato ai luoghi che ispirarono il pittore Giorgio Morandi.

Sede del Parco

Via Porrettana Nord, 4/d e f
40043 Marzabotto (BO)

Tel. 051.932525 - Fax 051.6780056

segreteria@parcostoricomontesole.it

parco.montesole@cosea.org

www.regione.emilia-romagna.it/parchi/montesole

Centro Accoglienza Il Poggiolo

Via San Martino 40043 Marzabotto (BO)

Tel. 051.6787100



Il Comune è stato decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Questa la motivazione:

"... Incassata fra le scoscesi rupi e le verdi boscaglie della antica terra etrusca, Marzabotto preferì ferro, fuoco e distruzioni piuttosto che cedere all'oppressore. Per 14 mesi sopportò la dura prepotenza delle orde teutoniche che non riuscirono a debellare la fierezza dei suoi figli arroccati sulle aspre vette di Monte Venere e di Monte Sole sorretti dall'amore e dall'incitamento dei vecchi, delle donne e dei fanciulli. Gli spietati massacri degli inermi giovanetti, delle fiorenti spose e dei genitori cadenti non la domarono ed i suoi 1830 morti riposano sui monti e nelle valli a perenne monito alle future generazioni di quanto possa l'amore per la Patria ..."

(8 settembre 1943 - 1 novembre 1944)

Nella chiesa di Marzabotto è visitabile, tutti i giorni tranne il lunedì, la cripta-ossario costruita in memoria dei martiri. La memoria della **Seconda Guerra Mondiale** e della **Strage di Marzabotto** è custodita nel Parco Storico Regionale di Monte Sole, immerso nella natura e oggi sede della Scuola di Pace.



Cervi

archivio Provincia di Bologna

Eventi

I sapori di Marzabotto, mercatino di prodotti agroalimentari della montagna: da maggio a dicembre.

Pian di Vénola

Antica fiera: maggio.

Parco Regionale di Monte Sole

Notti di Luce a Monte Sole, rassegna di musica, teatro, poesia e cinema: estate.

GIORNO DI MERCATO: giovedì

Vergato

Lasciata Marzabotto, proseguendo lungo la SS 64, a Pioppe di Salvaro si entra nel territorio di Vergato. Dopo pochi chilometri si incontra **Calvenzano**, antico possesso di Matilde di Canossa. La chiesa di Sant'Apollinare, documentata dal XII secolo e ricostruita in forme settecentesche, conserva al suo interno vestigia romaniche.

Superata Calvenzano la statale 64 passa tra il Reno e i **balzi di Calvenzano**, contrafforte di rocce arenacee nei cui anfratti nidifica il falco pellegrino. Nel punto più stretto tra il monte e il fiume, sulla destra, sorge il Santuario della **Madonna del Bosco**, che sembra vigilare sul piccolo ponte che scavalca il fiume Reno. Giunti in località Tabina, si può fare una deviazione sulla destra e addentrarsi in una valle stretta e boscosa che raggiunge l'abitato di **Prunarolo**, dove è possibile ammirare antiche case in arenaria.

Ritornati nel fondovalle, si raggiunge Vergato, posta al centro di una conca alluvionale alla confluenza del torrente Vergatello nel Reno. La sua posizione strategica la rese luogo d'incontro e di scambio fra le popolazioni circostanti, determinando una fioritura di attività economiche e commerciali. Per trecento anni sede dei Capitani della Montagna, ospita ora la Comunità Montana dell'Alta e Media Valle del Reno. Sulla piazza principale il **Palazzo dei Capitani della Montagna** presenta una bella facciata decorata con gli stemmi dei Capitani, grazie ai quali il Comune di Bologna si assicurò il dominio dei contesi territori appenninici. Il palazzo, edificato attorno al '400, è stato accuratamente restaurato e recentemente arricchito da quattro vetrate, opera dell'artista vergatese Luigi Ontani.

Situata lungo la Linea Gotica (pag. 160), durante la seconda guerra mondiale Vergato subì ripetute incursioni aeree e venne praticamente rasa al suolo. Il Comune è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valore Civile.

Nelle vicinanze del capoluogo si trova **Liser-na**, luogo da cui è nata Vergato e alle cui spalle svettano i monti Aldara e Pero, sui quali si era attestata la Linea Gotica. Ora queste montagne sono meta di belle passeggiate, soprattutto a primavera per vedere e fotografare splendide fioriture, come quella delle "peonie", fiore protetto di queste località. Un sentiero panoramico segnalato raggiunge la vetta di **Monte Pero**, incrociando manufatti bellici difensivi, quali trincee, rifugi e camminamenti.

Sulla strada che da Vergato sale a Zocca, superata Susano, si incontra **Cereglio**, col suo antico **borgo di Suzzano** dalle case in pietra arenaria tipiche dell'Appennino. Non lontano, fra boschi di castagni sgorga la **sorgente Cerelia**, le cui acque sulfuree erano già note agli antichi Romani per le loro proprietà salutifere.

Lasciata Cereglio, nell'alta Valle del fiume Vergatello sull'antica via Nonantolana, non si può tralasciare una visita alla **Pieve di Roffeno**. La pieve, dedicata a San Pietro, conserva l'impianto di architettura romanica rurale del XII secolo. In epoca barocca ha subito vari rifacimenti che ne hanno modificato in parte la struttura, ma dell'antica chiesa rimangono la splendida abside decorata, pregevoli capitelli e una torre di difesa trecentesca. All'interno si conservano un importante fonte battesimale e affreschi seicenteschi. La pieve è visitabile su prenotazione. **Info:** Tel. **051.915164**.

Palazzo dei Capitani, vetrate di Luigi Ontani

archivio Comune di Vergato





Pieve di Roffeno

archivio Comune di Vergato

Ritornati a Cereglio, si raggiunge in pochi chilometri **Tolè**, tranquilla meta turistica estiva. Siamo sullo spartiacque tra la Valle del Reno e la Valle del Samoggia. La zona è rinomata per la produzione di una tipica patata di montagna, alla base di molte ricette della tradizione, e per la bontà delle acque che sgorgano da tre sorgenti e alimentano dodici fontane. Per valorizzare le fontane e l'antico impianto urbano, Tolè si è dotato di un museo all'aperto con varie opere di pittura e scultura, che il visitatore può scoprire passeggiando per le vie del paese. Di grande impatto visivo è la Torre di Tolè, affascinante borgo da decenni in gran parte abbandonato. Notevoli, la base della torre e alcune finestre e portali; merita una visita anche il secolare castagneto che incornicia il complesso del caseggiato.

Rientrati a Vergato, percorrendo per 12 km la Porrettana, si giunge a Riola, frazione il cui territorio è diviso fra il comune di Vergato e quello di Grizzana Morandi.

Enogastronomia

La **patata di Tolè** deve la sua ottima qualità e le sue caratteristiche alla natura sabbiosa del terreno e al particolare clima della media montagna bolognese. Gnocchi, tortelloni e budino di patate sono alcune delle specialità che si possono gustare nei ristoranti del territorio e in occasione della Sagra della patata, che si svolge in settembre da quaranta anni.

Salendo per la strada che porta a Montecavallo, si incontrano le case-torri di **Monzone** e **Costonzo**, costruite in posizione dominante sulla vallata. Proprio a Costonzo nacque e si sviluppò nella seconda metà del XIV secolo l'unica scuola medica dell'appennino bolognese. Il grandioso complesso della case-torre di Costonzo è composto da vari edifici sviluppatisi attorno ad una possente torre. Monumento nazionale della provincia di Bologna, è visitabile previo accordo.

Per chiudere, una prelibatezza: la famosa **cre-scenta dell'uva**, prodotta dai forni locali soprattutto nel periodo delle festività natalizie.

Eventi

Fiera della Domenica in Albis: 1a domenica dopo Pasqua.

Fiera della Valle del Reno: giugno.

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Tolè

Sagra del cinghiale: fine luglio.

Festa della patata: fra settembre e ottobre.

Cereglio

Fiera del Borgo: agosto.

GIORNO DI MERCATO: lunedì

Il nostro itinerario alla scoperta della Valle del Reno si divide ora in due percorsi paralleli, con partenza entrambi da Vergato: il primo sale dalle colline di Giorgio Morandi fino al Parco Regionale dei Laghi, mentre il secondo punta dritto al Corno alle Scale per arrivare a Porretta Terme, capitale del benessere della vallata e chiudersi a Granaglione.

1. Dalle colline morandiane al Parco dei Laghi

- Grizzana Morandi
- Camugnano
- Castel di Casio

2. Verso i più alti crinali

- Castel d'Aiano
- Gaggio Montano
- Lizzano in Belvedere
- Porretta Terme
- Granaglione



La Valle del Reno in autunno

archivio Comune di Vergato

Grizzana Morandi

Sul crinale tra le valli del Reno e del Setta, Grizzana con i suoi paesaggi e le sue case è entrata nella storia dell'arte del Novecento grazie a **Giorgio Morandi**, che qui conobbe una stagione particolarmente creativa della sua vicenda artistica. Ispirato dai panorami della torre San Michele di Poggio Mezzano o dai fienili del Campiario, qui il grande pittore bolognese ha dipinto alcune delle opere più significative della pittura moderna. Ai luoghi morandiani è dedicato un itinerario del **Parco Storico Regionale di Monte Sole** (pag. 64).

Musei - Personaggi e Cultura

Giorgio Morandi, uno dei maggiori pittori italiani del Novecento, si reca per la prima volta a Grizzana nel 1913, per farne da allora il suo luogo di villeggiatura abituale. Nella villetta, che ospitò Morandi nei suoi ultimi soggiorni a Grizzana, si conservano ancora gli arredi originali e lo studio con gli strumenti di lavoro del pittore. A 1 km dal centro del paese, si trova il Centro di documentazione "Giorgio Morandi", allestito all'interno del complesso dei Fienili del Campiario, soggetto caro al pittore, immerso in un'area rimasta inalterata dai tempi della presenza dell'artista. Giorgio Morandi e il paesaggio di Grizzana, come Corot e la campagna romana o Van Gogh e Arles, si fondono così in un continuo rimando tra arte e natura. Ma non fu solo Grizzana, altro luogo morandiano dell'Appennino è Rocca di Roffeno (Castel d'Aiano), sull'opposto versante della Valle del Reno: nell'antico maniero del Monzone (XIV sec.) l'artista trascorse le estati tra il 1933 e il 1938 e vi dipinse una serie di paesaggi.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE GIORGIO MORANDI E CASA MUSEO MORANDI

Località Campiario, 112 a-b
40030 Grizzana Morandi (BO)
Tel. **051.6730017**

grizzana.biblioteca@mclink.net

Apertura: lunedì, giovedì, venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00; martedì, mercoledì e sabato: dalle ore 9.00 alle ore 16.00
Aperto tutto l'anno. Biglietto gratuito.

Nella frazione di **Riola**, sulla SS 64 Porrettana, da non perdere è un gioiello di architettura contemporanea: la chiesa di Santa Maria Assunta, opera dell'architetto finlandese **Alvar Aalto**.

Personaggi e Cultura

Il nome di **Alvar Aalto**, grande architetto designer e urbanista, è legato all'Appennino bolognese grazie alla chiesa di S. Maria Assunta di Riola, da lui progettata nel 1966 e destinata a rimanere l'unica sua opera in Italia. Nelle sue visite a Riola, il Maestro finlandese colse il profilo delle montagne che circondano il luogo e volle riproporlo nella facciata dell'edificio, che fece realizzare in pietra di Montòvolo. Lo stretto rapporto con il paesaggio della Valle del Reno si ripropone anche all'interno della chiesa, a forma di scafo rovesciato, dove è il fiume stesso che attraverso la vetrata a fianco del fonte battesimale si fa apparato iconografico naturale. Altre opere d'architettura contemporanea da non perdere nel territorio sono la palazzina *Éspirit Nouveau* di Le Corbusier e il Fiera district del suo discepolo Kenzo Tange, entrambi a Bologna.



Chiesa di S. Maria Assunta di Alvar Aalto

archivio Provincia di Bologna

Non lontano dalla chiesa di Aalto si trova invece l'edificio più singolare dell'intero Appennino: la **Rocchetta Mattei**, un vero e proprio castello delle favole, che con il suo stile arabo-moresco non può non colpire la fantasia di chi attraversa la valle.

Personaggi e Cultura

Il **Conte Cesare Mattei** da studioso autodidatta arrivò a metà Ottocento a definire una “scienza nuova” che lo rese celebre in tutta Europa: l'elettromeopatia.

Contemporaneamente ai suoi studi, il Conte Mattei si dedicò con altrettanta passione all'edificazione della sua residenza da favola, la Rocchetta Mattei. L'ecclettico edificio, realizzato tra il 1850 e il 1871, si staglia con le sue torrette sul colle dove sorgeva il castello matildeo di Savignano. I pazienti che giungevano da mezzo mondo per accedere alle cure del Conte venivano in un primo tempo ospitati nella Rocchetta, ma ben presto si rese necessaria la costruzione di una serie di villini climatici nel vicino borgo dell'Archetta, che si trova sulla strada per La Scola.

Tra i borghi che costellano il territorio di Grizzana, merita una visita **Scola di Vimignano**, uno dei meglio conservati dell'Appennino. Facilmente raggiungibile in automobile da Riola seguendo le indicazioni per Campolo e Montovolo, ci si può arrivare anche a piedi in un'ora di cammino attraverso i sentieri che tagliano per i boschi circostanti. Di origine militare bizantina (VI sec.), il borgo assunse successivamente l'aspetto che ancora oggi conosciamo. Da notare sono le caratteristiche case-torri costruite in funzione difensiva e le formelle d'arenaria incise con gli arcaici simboli dei Maestri comacini (pag. 71). Nella parte bassa del borgo sopravvive un bellissimo esemplare di cipresso considerato monumento arboreo, che insieme al vicino oratorio è un po' il simbolo di La Scola. Durante l'estate il borgo accoglie diverse iniziative culturali tra cui anche alcune importanti rassegne di musica antica e barocca, che trovano in questo abitato sospeso nel tempo il loro luogo di rappresentazione per così dire naturale. Testimonianze delle architetture comacine si ritrovano anche a **Tudiano**, dove si segnala l'oratorio romanico (1100), che conserva un affresco del XIV secolo.

Rocchetta Mattei

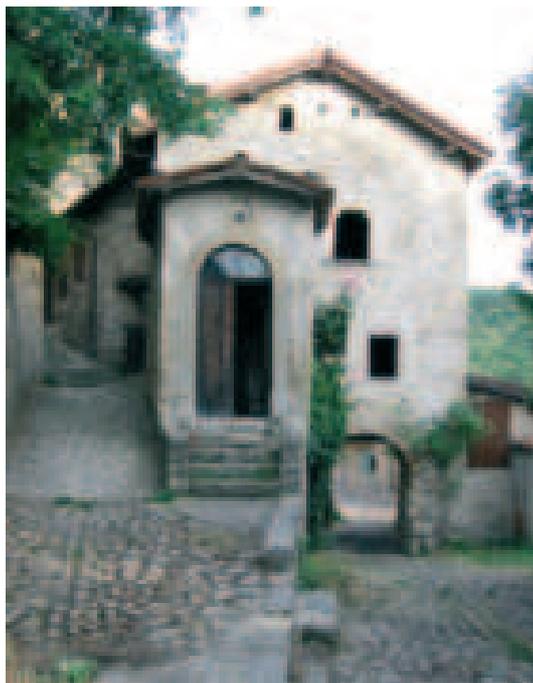
archivio Provincia di Bologna



Natura

Parco Provinciale di Montovolo

Natura, arte e religiosità si incontrano lungo i sentieri del parco. Sulla cima di quella che fin dai tempi degli Etruschi è chiamata “Montagna Sacra”, sorge il più antico santuario del bolognese, con annesso oratorio costruito per volere dei crociati. Tra la fauna che vive nel Parco di particolare interesse sono gli uccelli: il sito ospita un elevato numero di specie molto rare: sono segnalate almeno 7 specie nidificanti di interesse comunitario (Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Lanario, Aquila reale, Succiacapre, Tottavilla, Averla piccola), mentre tra le specie rare e minacciate figurano l'Upupa, il Torcicollo e il Gheppio. Per chi volesse alloggiare o semplicemente ristorarsi nel Parco, accanto alla chiesa un edificio in pietra opera delle locali maestranze scalpelline ospita la Foresteria, che accoglie fino a 30 persone. Info: Comune di Grizzana Morandi Tel. 051.6730311



Scola di Vimignano

archivio Comune di Grizzana Morandi

Per gli amanti della natura si consiglia un'escursione al **Monte Vigese** (1126 m), facilmente riconoscibile per le sue tre cime. Sulla cima di **Montovolo** (962 m), al centro dell'omonimo Parco, si trova l'antichissimo santuario della Madonna della Consolazione, sorto probabilmente su un preesistente tempio pagano. La chiesa attuale è opera dei Maestri comacini e al suo interno custodisce una statua della Madonna col Bambino e un crocifisso bizantino. La parte più antica della chiesa risale all'VIII secolo e si presenta molto simile a una cripta. Nelle vicinanze sorge il duecentesco oratorio di Santa Caterina con affreschi del XV secolo, in prossimità del quale si apre uno splendido panorama.

Storia e Cultura

Montovolo, i Crociati e la Via Francigena

L'oratorio di S. Caterina d'Alessandria, vero gioiello di romanico montano affonda le sue origini all'epoca dei crociati. Molti furono gli uomini dell'Appennino che parteciparono alle crociate, e in particolare a quella del 1217 alla conquista di Damietta, nei pressi del monte Sinai. Il Sinai ha due cime, quella di Mosé e quella, appunto, di S. Caterina d'Alessandria. Una volta tornati in patria, ai crociati bolognesi non sfuggì la somiglianza del Monte Vigese col Monte di Mosé e di Montovolo con la cima di S. Caterina. Di qui la decisione di costruire a Montovolo una chiesa che ricordasse la conquista del Sinai. L'opera è dovuta all'arte dei Maestri comacini. La loro presenza nei nostri monti nel Duecento è fatto ancora piuttosto raro, mentre già dal secolo precedente essi operavano a Pisa e in altre città toscane ed è probabile che i crociati bolognesi abbiano visto lì le loro opere. Ipotesi assai plausibile, se si pensa che proprio a Pisa era il porto d'imbarco per la Palestina. Il percorso per raggiungerlo attraversava la Via Francigena della Sambuca (di cui l'attuale Porrettana è l'erede) fino a Pistoia. E a Pistoia nel 1145 fu tralata una reliquia di San Giacomo, lì noto come San Jacopo, facendo della città una delle tappe italiane più importanti del Cammino per Santiago di Compostela. Attraverso la Via Francigena sambucana possiamo quindi immaginare i crociati e i pellegrini padani passare per Montovolo, immagine della Terra Santa, e per Pistoia, immagine di Santiago. Il percorso della Via Francigena (o Francesca) della Sambuca era così una sorta di mini pellegrinaggio verso una vicina Santiago e una sorta di Terra Santa locale.

Enogastronomia

Gli **zuccherini montanari** sono fragranti biscotti, aromatizzati con semi di anice e ricoperti da una glassa di zucchero e liquore all'anice stellato. Da sempre preparati per i matrimoni e per le cresime, l'usanza prevedeva che venissero portati dai fidanzati nelle case di amici e parenti per annunciare le nozze, mentre in occasione della cresima era compito della *sántola* (madrina) preparare collane di zuccherini da mettere al collo dei bambini. Riconosciuto come "Tradizionale" dal Ministero dell'Agricoltura, lo zuccherino trova la sua area di produzione nei Comuni di Sasso Marconi, Marzabotto, Vergato, Grizzana Morandi, Castel di Casio, Camugnano, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, Granaglione, Pianoro, Montereenzio, Loiano, Monzuno, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Montevoglio, Monte San Pietro, Savigno, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio. Immane in occasione delle feste di paese, a Grizzana dal 1951 a Ferragosto è al centro della Sagra dello Zuccherino e Palio dei Somari.



Zuccherini montanari

archivio Comune Porretta Terme - Stefano Capitani

Eventi

Riola

Sagra della Sfrappola, sfilata in costumi medievali dalla Rocchetta Mattei: 1° maggio.

Sagra dello zuccherino e Palio dei Somari, stand gastronomici, elezione di Re Zuccherino: ferragosto.

Pian di Setta

Fiera della cipolla: maggio.

Campolo

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

GIORNO DI MERCATO: domenica

Camugnano

Camugnano sorge nel verde di una bella zona di montagna. Oltre al capoluogo, sono tutte le frazioni a restituirci con i loro poderi e piccoli borghi, o anche solo con la toponomastica, la millenaria storia del territorio, che rimanda a stirpi, culture e religioni diverse: dagli Etruschi ai Celti, dai Romani ai Longobardi.

Il territorio di Camugnano è incastonato tra i tre bacini artificiali di Suviana, del Brasimone e di Santa Maria, nati a inizio Novecento per ricavarne energia idroelettrica e oggi splendidi laghi, cuore di un'area protetta. All'interno del **Parco Regionale dei Laghi** si possono visitare le località di Bargi, Chiapporato, Stagno e Baigno.

A 12 Km da Camugnano incontriamo **Bargi**, famosa per la lavorazione del ferro e la tradizione di fabbricare armi. Di Bargi erano gli Acquafresca, tra il Sei e il Settecento famosi costruttori di archibugi e pistole, i cui capolavori sono oggi esposti nei musei di Torino e di Birmingham.

In località Ca' Melati merita assolutamente una visita **Palazzo Comelli**, casa-castello fortificata rimasta intatta dalla metà del XVII secolo. Si tratta dell'edificio più importante della zona, nonché di uno degli episodi più significativi della cultura architettonica della montagna bolognese. Nei suoi pressi un'area di sosta attrezzata è punto di partenza di tre incantevoli passeggiate, segnalate con cartelli dai diversi colori. Tra queste si consiglia l'escursione alle cascatelle di Rio Malsacco, nate negli anni Cinquanta dallo sbarramento realizzato a secco in pietra locale dalla Forestale.



Curiosa sorte è quella toccata al bel ponte ai Cinghi di Bargi e Suviana: realizzato nel 1776 su disegno dell'architetto Gian Giacomo Dotti, oggi si trova esattamente sotto la grande diga di Suviana.

Immerso negli antichi castagneti sulle pendici del Monte Calvi, al confine con la Toscana, sorge il pittoresco borgo di **Chiapporato**. Intatto nel suo isolamento dal XVII secolo, è oggi abitato da una sola famiglia. Da visitare è l'oratorio di S. Maria della Neve con il suo piccolo cimitero.

Storia e Cultura

I Maestri comacini

La denominazione "Maestri Comacini", già citata nell'editto di Rotari (643 d.C.) e in quello di Liutprando (713 d.C.), si riferisce alle maestranze organizzate nelle corporazioni dei muratori, lapicidi e capomastri. Il termine "comacino" deriverebbe da Como, loro probabile zona di origine. In un'età in cui prevalevano le costruzioni in legno, i Maestri comacini si fecero preziosi custodi dei segreti dell'arte muraria. Il loro stile decorativo evoca simboli arcaici, spesso tramandati dalle culture classiche e ispirati alle grandi forze del mondo contadino: così la semisferica "mamma", che porta prosperità, o i "faccioni", che sostituiscono simbolicamente l'antica usanza di seppellire i corpi di vittime sacrificali sotto le fondamenta della casa. In questo modo le abitazioni si trasformano in "case-amuleto", capaci di propiziare la natura e allontanarne i pericoli. La tradizione comacina si diffuse a partire dal Trecento in gran parte dell'Appennino toscano-emiliano. Splendidi esempi ne sono la chiesa di Panico, forse il loro capolavoro nella montagna bolognese, e il borgo di La Scola. Nel camugnanese si stabilì la famiglia Elmi, che ha lasciato molte testimonianze dell'arte comacina ancora oggi visibili, come Casa Elmi a Carpineta o la Torre di Berto Elmi a Roda. Agli Elmi sono legati anche il santuario di Montovolo e le costruzioni del borgo di Affrico (Gaggio Montano).

Palazzo Comelli

archivio Comune di Camugnano - Flavio Gardini

Stagno sorge in splendida posizione panoramica sul lago di Suviana e sulla vallata del Limentra. Già piccola capitale del feudo della casata longobarda degli Stagnesi, il borgo passò a Matilde di Canossa e fu poi al centro di scontri dovuti alla sua importanza strategica. Per un periodo fu anche sotto il dominio dei Conti di Panico (pag. 63).

A **Baigno** da visitare è la chiesa di S. Stefano, con opere di scuola reniana e guercinesca. Nel borgo di Baigno Grosso si segnala la caratteristica Fontana del Doccione, vero fulcro della vita economica e sociale d'un tempo.

Meritano una segnalazione anche le frazioni di Guzzano e di Vigo.

Guzzano, l'antico Fundus Acutinianus, è oggi un piccolo borgo della valle del Limentra. La Pieve di San Pietro ha origini che affondano nel X secolo e forme attuali che risalgono alla metà dell'Ottocento. A Guzzano sono anche alcuni murales a carattere politico, che ne fanno una minuscola Orgosolo bolognese.

Natura

La Valle del Limentra

Il Limentra di Treppio, nervoso affluente dell'Alto Reno, nasce nell'Appennino pistoiense e in località Suviana (Castel di Casio) alimenta il bacino di Suviana, insieme alle acque derivate dal Limentra della Sambuca e dal fiume Reno. Dopo lo sbarramento della diga di Suviana, il Limentra percorre una stretta valle incassata, la Gola di Castrola, che si allarga man mano che si avvicina alla confluenza col Reno. La Valle del Limentra è uno di quei luoghi dove è ancora possibile trovare una natura selvaggia e solitaria, accessibile solo a chi avrà la pazienza di indugiare in deviazioni, magari con l'aiuto di una guida. Compiuti i 31 Km del suo corso, il Limentra sfocia nel Reno di fronte a Riola, dopo avere lambito la fiabesca Rocchetta Mattei e ricevuto altri numerosi torrenti e ruscelli specialmente dal massiccio del Monte Vigese. Il più bel panorama sulla sua valle si gode dalla Serra dello Zanchetto, da cui si possono raggiungere i resti del Castello di Mogone, ultima residenza dei Conti Alberti, già Signori di Prato, attorno al quale aleggia la leggenda di un vitello d'oro, che giacerebbe nascosto tra le macerie con un diavolo per custode.

Il borgo di **Vigo** si impone all'attenzione per la particolare formazione geologica, detta Sasso di Vigo, alle cui pendici sorge la chiesa di S. Stefano. A Predolo di Vigo spiccano le due case-torri del XV secolo, una delle quali fu trasformata in convento alla metà del XVII secolo. Da notare alcuni particolari architettonici, come il portale e una finestra trecenteschi, unici per la loro fattura nella montagna bolognese. Nel borgo, in una splendida cornice naturale all'aperto, è possibile visitare il museo che raccoglie le opere dello scultore Luigi Faccioli, realizzate in pietra locale.

La **Valle del Limentra** è oggi una delle mete più ambite del turismo sportivo dell'intero Appennino, grazie all'acqua rilasciata dagli impianti di Suviana, che consente di praticare canoa, rafting e hydrospeed.

Sport e Vacanza attiva

Vela, Canoa e Rafting

Per gli amanti della canoa e del kayak sono molte le possibilità di cimentarsi in discese impegnative e percorsi più tranquilli, a cominciare dal lago di Suviana, dove da segnalare è il "Centro Velico Querceti", grazie al quale la pratica della vela è stata resa accessibile a tutti.

Info: **Comune di Camugnano**.

Re della canoa in Appennino è il Limentra che riserva acque impetuose dove potersi divertire mettendo alla prova la propria tecnica. Qui si svolge il raduno della Federazione nazionale Canoa e Kayak, occasione in cui i passaggi più insidiosi sono presidiati da operatori per una discesa da brividi nella massima sicurezza.

Info: www.riverland.it

www.canoaclubbologna.it



Vela sul Lago di Suviana

archivio Comune di Camugnano

Natura

Esteso lungo il crinale tra i torrenti Limentra e Brasimone, il **Parco Regionale dei Laghi** è caratterizzato dai due grandi bacini di Suviana e del Brasimone. I laghi, con le numerose aree di sosta attrezzate lungo le sponde e la possibilità di fare canoa e windsurf, oltre all'estesa rete di sentieri, fanno del Parco una piacevole meta turistica estiva. Simbolo del Parco è il cervo, nobile frequentatore dell'area: intorno a settembre, durante il periodo degli amori, serate dedicate e escursioni guidate permettono di assistere agli emozionanti duelli vocali tra maschi. Di particolare suggestione è il borgo di Chiapporato, mentre a Bargi, Baigno, Badi e Stagno sono conservate testimonianze medievali. Dal crinale la dorsale formata dal monte Calvi (1.283 m) e dal monte di Stagno si prolunga separando le valli dei torrenti Brasimone e Limentra di Treppio, principali immissari dei due laghi. Boschi di querce, faggi e conifere rivestono quasi per intero i versanti e le arenarie dei principali rilievi nella parete occidentale della dorsale e a Valle del bacino del Brasimone, formando lo spettacolare fronte dei Cinghi delle Mogne.



Nei boschi sulle pendici più dolci si aprono vaste radure un tempo lasciate al pascolo. Folti castagneti si incontrano intorno a Mogne e a Poranceto, dove il parco ha allestito il **Museo del bosco**. Di grande interesse è il complesso sistema tecnologico che regola gli impianti idroelettrici di Suviana, dove si trova il **Laboratorio delle acque**, e del Brasimone, che ospita una struttura informativa dell'Enea.

Centro Parco

Pizza Kennedy - 40032 Camugnano (BO)
Tel. **0534.46712** - Fax 0534.46504
promozione.parcodelaghi@cosea.bo.it
www.regione.emilia-romagna.it/parchi/suviana

Museo del Bosco

località Poranceto, frazione Barceda.
Tel. **0534.46712** Apertura: aprile-maggio-settembre-ottobre: domenica 14.00-18.30; giugno-luglio: sabato 9.00-13.00 domenica 14.00-18.30; agosto: tutti i giorni tranne il lunedì 9.30-13.00/14.00-18.30

Centro Ricerche Brasimone

Apertura: giorni feriali 9.00-17.00 Per prenotare una visita guidata (gruppi e scuole di ogni ordine e grado) Tel: **0534.801390/801252**
cieb@brasimone.enea.it
www.brasimone.enea.it

Enogastronomia

Mentre vi addentrate alla scoperta del territorio di Camugnano, lungo le belle strade panoramiche tra Grizzana Morandi e Castel di Casio, ricordatevi che state attraversando uno dei territori più ricchi di **funghi porcini** e di **tartufi** dell'Appennino. Il Tartufo Bianco Pregiato di Camugnano in particolare è un prodotto di assoluta eccellenza e straordinaria qualità e si trova in abbondanza in tutto il territorio comunale. Si può gustare tutto l'anno nelle trattorie specializzate della zona, o in autunno in occasione della Tartufesta.

Camugnano aderisce all'Associazione Nazionale **"Città del Tartufo"**.



Eventi

Fieragricola, esposizione merci e attrezzi agricoli; mercatino artigianato e dimostrazione di antichi mestieri; mercatino di prodotti locali: settembre.

Sagra di San Martino, si festeggia con prodotti tipici e artigianato locale: novembre.

Baigno e Burzanella

Sagra della castagna: ottobre.

Fiume Limentra

Wild Water Women's Day, raduno turistico nazionale di canoa: maggio.

Lago di Suviana

Triathlon Olimpico "Parco dei Laghi": giugno
Motoraduno: luglio.

GIORNO DI MERCATO: giovedì

Castel di Casio

Da Camugnano raggiungiamo Castel di Casio, piccolo centro di origine medievale caratterizzato dall'antica **torre spezzata** a metà in verticale. Costruita in arenaria intorno al 1220 da Gislimerio da Casio, signore di queste terre, faceva parte delle mura di un castello fortificato. Sede della Podesteria e poi del Capitano della Montagna, Casio era un importante centro di scambio in cui si negoziavano le esportazioni della montagna, consistenti in frumento e castagne, contro le importazioni di vino, olio, droghe, spezie, cuoio introdotte da Pistoia.

Personaggi e Cultura

A Castel di Casio nacque nel Rinascimento il poeta Girolamo Pandolfi, noto come **Girolamo da Casio**, autore tra l'altro dell'epitaffio del Bramante. Il suo amico Giovanni Antonio Boltraffio, allievo di Leonardo, gli fece un'interessante serie di ritratti idealizzati, in cui Girolamo assume tratti femminili proprio come il Giovanni dell'*Ultima Cena* di Leonardo. Definito un "dandy rinascimentale", la sua fama è da collegare ai quadri del Boltraffio, di cui fu committente e soggetto: la Pala Casio (oggi al Louvre) e i ritratti della Pinacoteca di Brera e della Galleria degli Uffizi. A Pian di Casale troviamo l'interessante Casa dei Nanni di origine medievale, appartenuta al poeta.

Scienza e Tecnica: l'energia dell'acqua

Il comprensorio Suviana-Brasimone costituisce nel suo insieme la principale centrale idroelettrica dell'Appennino settentrionale e la seconda di tutto l'Appennino, collocandosi a livelli di potenza e produzione comparabili con le grandi centrali idroelettriche alpine.

Il **lago del Brasimone** è il più antico e nasce nel 1911 con la costruzione della diga in pietra arenaria alta 32 metri, che sbarra il corso del torrente Brasimone in località Scalere. Il bacino non ha una centrale direttamente connessa, ma dalla diga parte una condotta idraulica sospesa, che deriva le acque fino alla centrale di Santa Maria. Il lago di Santa Maria sorge a valle dell'omonima centrale, attivata nel 1911. Le acque che riceve dal bacino del Brasimone vengono rilasciate nella centrale di Le Piane,

Di origine cinquecentesca, **La Gaggiola** è uno dei più bei complessi architettonici della zona. Notevoli sono la torre, il loggiato e il rosone in mattoni, tipico delle torri più tarde della media montagna bolognese. Attualmente è una residenza privata, visitabile solo dall'esterno e nel periodo estivo in occasione di manifestazioni culturali. Annesso al complesso è l'oratorio della Madonna del Carmine.

Nella frazione di Casola merita una visita la chiesa di Santa Maria, anch'essa del XV secolo, dove è conservato un quadro attribuito alla scuola di **Guido Reni**.

Sport e Vacanza attiva

Golf - Scuola di Golf "La Prossima"
Trascorrere una settimana tra i boschi dell'Appennino Tosco-Emiliano, può diventare l'occasione ideale per apprendere i primi rudimenti del golf e del pitch&putt, grazie ai campi scuola in località La Prossima.

Dati tecnici: 6 buche P&P, par 18, 400 metri, 600 m s.l.m.

Via Prostima, 2 - 40030 Castel di Casio (BO)

Tel. **0534.42572** - Fax **0534.772014**

www.scuoladigolfprossima.it

La frazione di Suviana introduce all'area protetta del **Parco Regionale dei Laghi** (pag. 73) e al complesso sistema idroelettrico di Suviana-Brasimone.

da cui si ricollegano nuovamente al torrente Brasimone.

Il **lago di Suviana** è un bacino artificiale, realizzato nel 1932, immerso in un ambiente ricco di boschi e sorgenti e alimentato dalle acque dei due Limentra (di Treppio e della Sambuca) e del Reno. Al bacino sono collegate due centrali idroelettriche, quella di Suviana, posta sotto la diga, e quella di Bargi, realizzata lungo le rive del lago. La centrale di Bargi presiede al ciclo giornaliero di generazione-pompaggio tra il bacino di Suviana e quello del Brasimone, attraverso due imponenti gallerie in pressione: di giorno le condotte scaricano le acque a Suviana producendo energia (fase di generazione), di notte risolvono l'acqua fino al Brasimone (fase di pompaggio), per averla l'indomani disponibile per la ricaduta.

Affacciato sul lago di Suviana, il borgo di **Badi** è un tipico paese di montagna formato da diverse borgate sparse. La chiesa di San Prospero custodisce il quadro della *Madonna della Misericordia*, detta dei Maremmani, la cui festa viene celebrata la seconda domenica di luglio con processione solenne per le vie del paese. Molto importante per Badi è la fonte del Perio, già citata fin dal 1200 come febrifuga. Meritano senz'altro una visita anche il **castagno monumentale** e l'oratorio di Sant'Ilario a Monte di Badi. Il castagno ha una circonferenza alla base di ben 11 metri e forse 1000 anni d'età, ma cosa ancora più sorprendente una porta intagliata che si apre nel posente tronco. La piccola chiesa di Sant'Ilario, già possesso di Matilde di Canossa, presenta una sola navata e abside romanica semicircolare, unica parte originaria dell'edificio rimasta intatta. All'interno si trovano tracce di affreschi forse cinquecenteschi.

Personaggi e Cultura

Il regista **Pupi Avati** nel film *Una gita scolastica* (1983) racconta una storia, avvolta dal sogno, in cui una donna ormai ottantenne rievoca una gita scolastica vissuta con i compagni del liceo nella primavera del 1914. Meta della gita è Firenze, da raggiungere a piedi attraverso l'Appennino bolognese. L'itinerario prende le mosse dal centro di Bologna per spostarsi lungo la Valle del Reno, toccando Vergato, Riola e Porretta Terme. Da Porretta, le vicende del film proseguono tra escursioni nei boschi di castagni fino a raggiungere i ruderi del castello di Casio. Altri film di Avati ambientati in Appennino sono *Noi tre* (1984) e *Il testimone dello sposo* (1998). Nelle atmosfere sfumate della pianura e in particolare a Minerbio si svolgono invece parte de *La casa dalle finestre che ridono* (1976) e *Le stelle nel fosso* (1978).



Castagno a Monte di Badi

archivio Comune di Camugnano - Alfredo Verardi

Castel di Casio aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Tartufo**".

Eventi

Festa medievale, nelle strade del borgo si svolge la grande rievocazione storica che ricorda i fasti di un antico passato legato al dominio dei Signori di Stagno. I personaggi in costume medievale passeggiano per le vie di sasso del paese e assistono alla rievocazione degli antichi mestieri. Sempre nelle vie del paese sono allestiti banchetti ga-

stronomici dove poter gustare i piatti tipici dell'Appennino: 1° week end dopo ferragosto.

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Badi
Festa dell'ospitalità: agosto
www.prolocobadi.it



Sullo sfondo il Corno alle Scale

archivio Rugletto Belvederiani

Il nostro itinerario alla scoperta della Valle del Reno riprende ora da dove l'avevamo lasciato. Ripartiamo dunque da Vergato per spingerci in sinistra Reno fino ai più alti crinali appenninici, guidati dall'elegante profilo del Corno alle Scale.

Verso fino ai più alti crinali

- Castel d'Aiano
- Gaggio Montano
- Lizzano in Belvedere
- Porretta Terme
- Granaglione

Castel d'Aiano

A Castel d'Aiano a imporsi è un paesaggio ormai montano. Posto a un'altitudine di 805 metri s.l.m., Castel d'Aiano è il capoluogo più alto della provincia bolognese e si estende sullo spartiacque dei fiumi Reno e Panaro.

L'insediamento fortificato di Aiano sorse tra il VII e l'VIII secolo in posizione dominante sul territorio. Situato su una terra di confine, fu a lungo conteso tra Modena e Bologna, sino al passaggio definitivo sotto il controllo bolognese.

A 1 km dal centro del paese, merita una visita il **Santuario di Brasa**, costruito interamente con il tufo ricavato dalle Grotte di Labante.

Nella frazione **Rocca di Roffeno**, la chiesa di San Martino custodisce una *Deposizione* attribuita al Calvaert, mentre l'abside romanica alla base del campanile testimonia l'origine trecentesca dell'edificio. Non lontano, la chiesa e il **Monastero di Santa Lucia** (Info: Tel. **051.912742**), nel Medioevo erano il centro ordinatore di tutto il territorio. Costruiti come una rocca difensiva, il loro aspetto attuale si deve a un rifacimento del XV secolo. Sempre a Rocca di Roffeno, si segnala l'antico **maniero del Monzone**, dove negli anni '30 il pittore Giorgio Morandi (pag. 68), conobbe una felice stagione creativa.



Monastero di Santa Lucia
archivio Provincia di Bologna

A **Labante**, nella vallata del torrente Aneva, in località San Cristoforo si trovano le famose Grotte di Labante. Facilmente visibili dalla strada, le grotte sono segnalate dalla suggestiva cascata che le sovrasta. Sono state proprio le acque della sorgente che alimenta la cascatella a costituire l'incantevole deposizione di roccia calcarea, chiamata "sponga" (spugna), già impiegata dagli Etruschi per la necropoli di

Natura

La **Grotta di Labante**, classificata come SIC (sito di importanza comunitaria), è dal punto di vista geologico una formazione primaria di travertini, particolare fenomeno carsico di cui rappresenta uno dei più grandi esempi d'Europa. Formazioni di questo tipo, infatti, raggiungono di norma lunghezze non superiori ai 4-5 metri, mentre a Labante questa misura viene abbondantemente superata. Ma è tutto il territorio della media Valle del Reno ad essere caratterizzato da morfologie riconducibili a fenomeni carsici e non è raro trovare cavità, pozzi o doline, come la grotta delle Spugne a Cereglio e le grotte di Soprasasso a Riola.



Cascatella e Grotta di Labante
archivio Comune di Castel d'Aiano

Marzabotto. L'interesse paesaggistico e naturalistico del luogo non sfuggì ai viaggiatori dei secoli passati, tanto che le grotte di Labante sono le prime cavità naturali del bolognese di cui si conservi memoria scritta. Le grotte (sempre aperte) sono inserite in un bel parco, punto di partenza per escursioni a piedi e in mountain bike.

Nella zona si consiglia una visita al Mulino del Povolo, con le sue antiche macine ancora funzionanti.

La frazione di Villa d'Aiano è ricca di corsi d'acqua costeggiati da suggestivi percorsi nella natura come "**Il Sentiero degli Ontani**" e "**L'Orrido di Gea**".

Mentre andiamo alla scoperta del territorio, non dobbiamo dimenticare che questi monti dal '44 al '45 furono attraversati dalla Linea Gotica (pag. 160): per chi ama la storia, di grande interesse è il **Plastico multimediale della Linea Gotica** ospitato nella sala polivalente del comune, che permette di ricostruire i momenti salienti dell'ultimo grande fronte della Seconda Guerra Mondiale.

Info: Tel. **051.6735718**

Oltre al Plastico sono visitabili anche trincee e luoghi teatro dei combattimenti, a cominciare dal complesso di **Torre Jussi**.

I grandi castagneti che dominano il paesaggio regalano al sottobosco ottimi funghi in quantità. La gastronomia del territorio, oltre alle eccellenze tipiche di tutta la vallata, riserva una gustosa sorpresa nell'antica ricetta dei borlenghi.

Enogastronomia

Il **borlengo** è una sottile sfoglia croccante molto grande preparata a partire da un impasto liquido estremamente semplice, a base di acqua, farina, uova e sale, che viene cotto nella rola o sole. Viene condito con la cunza - un battuto di pancetta, lardo, aglio e rosmarino - e cosparso di parmigiano reggiano. Ripiegato in quattro parti viene servito molto caldo. Si può mangiare solo in una fascia ristrettissima di Appennino, che comprende i Comuni a cavallo tra la provincia di Bologna (Castello di Serravalle, Savigno e Castel d'Aiano) e quella di Modena. Per alcuni il borlengo sarebbe il frutto di una "burla" ai danni di una massaia che, con acqua e farina, stava preparando il tradizionale impasto per le tigelle. La donna, trovandosi l'impasto eccessivamente allungato da qualche burlone, non si perse d'animo e provò con successo a ricavarne ugualmente qualcosa da mangiare. Altri pensano che fosse tipico di carnevale: di qui il nome borlengo, "cibo per burla". Tutt'altro che facile da preparare, per gustare questa specialità bisogna recarsi nei ristoranti specializzati della zona o alla sagra che ogni anno gli viene dedicata a Castel d'Aiano. Variante del borlengo è la Zampanella, diffusa nei Comuni di Gaggio Montano, Lizzano in Belvedere e Porretta Terme, che si distingue per la maggiore densità dell'impasto.

Zampanelle

archivio Comune di Porretta Terme - Stefano Capitani

Storia e Cultura

Castel d'Aiano, terra di presepi

Nel paese esiste una radicata tradizione: le natività sono realizzate ogni anno in modo nuovo, nel capoluogo come nelle sue frazioni. A Castel D'Aiano il presepe si caratterizza per la sua fedeltà nel ricostruire il paesaggio della Palestina, mentre a Villa d'Aiano prevale l'aspetto della meccanizzazione. Ma il più suggestivo è probabilmente il presepe vivente organizzato presso le Grotte di Labante. Nel periodo natalizio è possibile anche ammirare una raccolta di presepi nella vicina chiesa parrocchiale di Santa Maria di Labante. **Info:** Tel. **051.6735718**

Eventi

Sagra del fungo, da più di vent'anni con ricca mostra micologica e stand gastronomici: luglio.

Ferragosto casteldaianesse, serata di musica e spettacolo con fuochi pirotecnici.

Motofest, motoraduno per tutti i tipi di moto: 3° week end di agosto.

Rocca di Roffeno

Grande Spettacolo di Fuochi Artificiali a tempo di musica: 2° o 3° sabato di luglio.

Festa del Borlengo: 1a domenica di giugno.

Villa D'Aiano

Festa della Madonna delle Grazie, mostra mercato, spettacoli e fantastico spettacolo pirotecnico: 3a domenica di agosto.

Santa Maria di Labante

Festa delle grotte: luglio.

Festa della Trebbiatura - Come una volta ... con trebbiatura nell'aia nel rispetto delle tradizioni di un tempo: ultima domenica di luglio.

GIORNO DI MERCATO: domenica



Gaggio Montano

Gaggio Montano è una tranquilla località in bella posizione strategica sulle più alte cime dell'Appennino. Verso Lizzano svetta **Monte Belvedere**, caposaldo della Linea Gotica tedesca (pag. 160).

Di origine longobarda, il suo antico nome è "Gaium Reginae" in onore di Geltrude moglie di re Astolfo. Nel Medioevo Gaggio era al centro di un'importante via di comunicazione, la **Via Cassiola**: nota anche come piccola Cassia, la strada collegava l'Abbazia di Nonantola con la Toscana, passando per la Valle del Samoggia e arrivando a varcare il crinale nei pressi di Capugnano (Porretta Terme).

Il paese è dominato dal **Sasso di Rocca**, su cui sorgeva uno dei due castelli di Gaggio. Oggi, in cima al Sasso svetta il Faro della Vittoria costruito nel 1952 a ricordo dei Caduti della montagna: il suo belvedere offre uno dei migliori punti panoramici della zona. Degne di nota sono anche la chiesa dei Santi Michele e Nazario, del XIX secolo con opere dal '500 al '700, e i palazzi rinascimentali del centro, a partire da quello dei Tanari, signori di queste terre. Notevole è la tradizione gastronomica, legata in particolare all'attività di celebri caseifici di Parmigiano Reggiano.

Enogastronomia

Il **Parmigiano - Reggiano DOP** è uno dei prodotti dell'artigianato gastronomico italiano più conosciuti e imitati nel mondo. La zona di produzione comprende il territorio delle province di Parma, Reggio-Emilia, Modena, Bologna (sinistra Reno) e Mantova (destra Po). Il Parmigiano Reggiano, nel bolognese chiamato semplicemente "forma", si produce con il latte proveniente solo dagli allevamenti della zona. Il Parmigiano ha origini antichissime, che risalgono all'età romana, ma la testimonianza più nota è quella di Boccaccio, che nel suo *Decamerone* ne descrive l'impiego ancora oggi più classico: grattugiato sulla pasta. I caseifici bolognesi, alcuni con vendita diretta, si trovano nelle Valli del Reno e del Samoggia.

Info e visite guidate ai caseifici:

Consorzio Parmigiano Reggiano

Tel. 059.315915

sezionemo@parmigiano-reggiano.it



Ca' del Ponte e Arco Tanari

archivio Comune di Gaggio Montano

Affrico (17 km da Gaggio) è forse la più bella di tutte le frazioni. La sua Pieve è documentata già nel 969 d.C., mentre la chiesa di San Giovanni Battista conserva sull'altare maggiore un *Battesimo di Cristo* attribuito al bolognese Francesco Albani. Notevole è anche il Palazzo d'Affrico, opera dei Maestri comacini (pag. 71), costituito da diverse case-torri di età medievale. Sempre nella valle del Marano, si segnala il **Castellaccio**, edificio fortificato del XV sec.

A **Rocca Pitigliana** colpisce la chiesa di San Michele Arcangelo col suo campanile, scenograficamente addossati a uno sperone roccioso. Sul lato destro del complesso si apre nella roccia un suggestivo passaggio che dà accesso alla chiesa.

A **Silla** è ancora funzionante un mulino ad acqua per la macina di cereali e castagne.

Eventi

Gaggio in fiore: giugno.

Raduno dei Cavalieri di Ronchidoso: giugno.

Gaggio è un miraggio - Festa del gallo - Festa del cacciatore - Festa dell'Agricoltura: luglio.

Gran Galà d'estate: agosto.

Festa di Santa Lucia: 13 dicembre.

Pietracolora

Presepe vivente: la vigilia di Natale.

GIORNO DI MERCATO: domenica

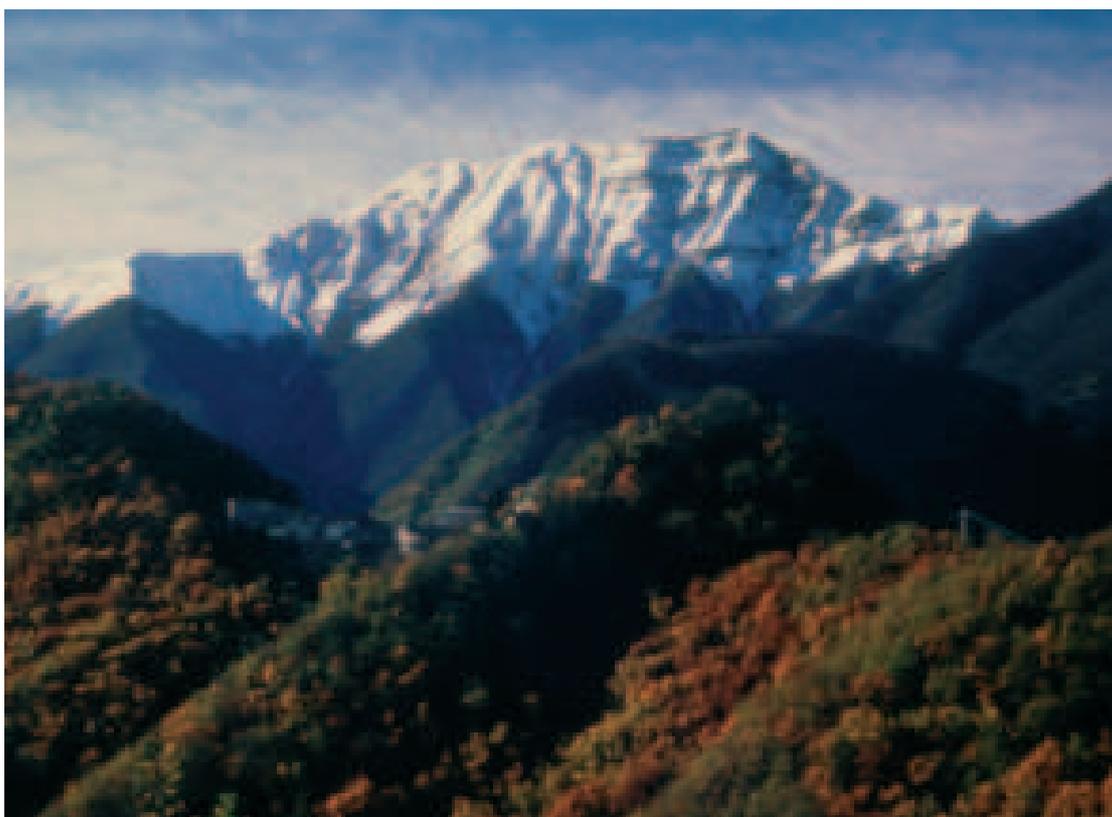
Lizzano in Belvedere

Lizzano in Belvedere è una delle principali mete turistiche dell'Appennino tosco-emiliano, incastonata tra le più alte vette del Bolognese. Su tutte domina il Corno alle Scale che sfiora i 2000 metri e dà il nome a un gran-

de parco naturale, nonché a un comprensorio sciistico di altissimo livello, dove è cresciuto il talento del grande campione di sci alpino **Alberto Tomba**.

Vetta del Corno alle Scale

archivio Parco Corno alle Scale - Massimo Barbi



Natura

Il **Corno alle Scale** (1945 m s.l.m.) è la più alta montagna della provincia di Bologna, facilmente raggiungibile anche dal versante modenese e da quello pistoiese. La strada d'accesso principale sale da Vidiciatico lungo la Valle del Torrente Dardagna e termina poco oltre il Rifugio del Lago del Cavone a circa 1500 m s.l.m. Dal punto di vista orografico, la montagna si presenta nettamente differenziata nei suoi versanti: mentre il versante meridionale e quello nord-occidentale sono ricoperti da praterie, il versante nord-est si presenta assai impervio e caratterizzato da una spettacolare parete a balze rocciose pressoché verticale: sono i Balzi dell'Ora, circa 1000 metri a picco sul fondovalle del Silla, parete che non trova riscontro in nessun

altra montagna appenninica, tranne forse in Abruzzo. Sulla cima, nelle vicinanze del burrone che precipita verso i Balzi dell'Ora, svetta una grande croce metallica visibile da decine di chilometri di distanza. Il panorama che si gode è uno dei più vasti d'Italia: in giornate particolarmente limpide, oltre ai mari Adriatico e Tirreno e a quasi tutta la cerchia delle Alpi, si possono scorgere addirittura il Monte Cinto, in Corsica, e la sommità del Terminillo, nel Lazio. In una conca poco sotto la cima, a 1775 m s.l.m., si apre il caratteristico Lago Scaffaiolo, uno dei più elevati laghi appenninici di crinale, dove si incrociano molti sentieri. Presso le sue rive sorge il Rifugio del CAI di Bologna "Duca degli Abruzzi", il primo costruito nell'Appennino Settentrionale.



Santuario di Madonna dell'Acero

archivio Parco Corno alle Scale - Massimo Barbi

Storia e Cultura

Il **Santuario di Madonna dell'Acero** fu costruito nel 1500 sul luogo dov'era l'acero presso cui la Madonna apparve a due pastorelli salvandoli da una bufera di neve. A un'immagine posta sull'acero fu subito dedicato un culto, continuato fino a oggi nel santuario. All'interno della chiesa, restaurata nel Novecento, tra i tantissimi ex-voto si segnalano "I Brunori", gruppo ligneo scolpito per la scampata morte di un membro della famiglia Brunori nella battaglia di Gavinana del 1530 contro le truppe di Carlo V. Il luogo, immerso nel verde, è un buon punto di partenza per escursioni alle Cascate del Dardagna, al Corno alle Scale e al Lago Scaffaiolo.

Ma nel territorio di Lizzano non è solo la natura a regalare episodi di grande suggestione. Per rendersene conto basta visitare l'antico edificio proto-romanico del **Delubro bizantino** (detta anche "Rotonda") e, soprattutto, il santuario di **Madonna dell'Acero**, nei pressi di Vidiciatico.



Pastore dell'Appennino - archivio Rugletto Belvederiani



- | | | | | | | | |
|--|-----------|--|-----------------|--|--------------------|--|-------------------------------|
| | Seggiovie | | Pista difficile | | Pista facile | | Fuori pista |
| | Cable car | | Pista media | | Pista molto facile | | Pista dedicata ad allenamenti |
-
- | | | | | | |
|---|--|------------------------------------|---|--|--|
| 1 | | Seggiovie Biposto "Cavone - Rocce" | 3 | | Seggiovie Quadriposto "Rocce - Corno alle Scale" |
| 2 | | Seggiovie Biposto "Cavone - Rocce" | 4 | | Seggiovie Biposto "Campo Scuola" |

Sport e Vacanza attiva

Neve

A metà strada fra Bologna e Firenze, la stazione sciistica del Corno alle Scale offre un comprensorio di alto livello per gli standard appenninici. Dislocato tra i 1358 e i 1945 m, con 36 km di piste (tra cui la più lunga dell'Appennino) qui è possibile sciare 150 giorni l'anno. Le caratteristiche delle piste hanno consentito al comprensorio di ospitare manifestazioni agonistiche a livello internazionale e ad Alberto Tomba

di raggiungere una preparazione ottimale per la conquista degli ori mondiali. In quota è diffusa la pratica dello snowboard e non manca la possibilità di divertirsi con emozionanti fuoripista, come di immergersi nel cuore del Parco lungo gli anelli di fondo. Un servizio di navetta collega le piste con la stazione ferroviaria di Porretta Terme e con i paesi del comprensorio. Grazie a recenti interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, le piste sono state rese accessibili a tutti.



Skirama

archivio Corno alle Scale Iniziative Turistiche

Posta tra i torrenti Silla e Dardagna ai piedi del Monte Grande, immersa in meravigliosi boschi di castagni, pini, abeti e faggi, **Vidiccatico** è una località ricca di risorse turistiche, con Lizzano punto di partenza ideale per le piste da sci e per escursioni verso l'Alto Appennino. Del sistema difensivo che nel Medioevo presidiava questi crinali, nella frazione resta una torre, diventata in seguito la base di un campanile. Nella suggestiva piazzetta del Borgo Antico, a cui si accede da quattro vol-

toni ribassati, zampilla una piccola fontana con alle spalle un'edicola votiva del XIX sec. Tra le numerose sorgenti d'acqua e gli antichi mulini del lizzanese, nei pressi di Poggioforato (pag. 86) si segnala per la suggestione delle sue forme il Mulino del Capo, dal tetto in lastre di arenaria e gli originali comignoli tondi sormontati da ancestrali figure scolpite, chiamate "mummie".



Rocca Corneta

archivio Provincia di Bologna - Manuela Malaguti

Sulla statale 324 del Passo delle Radici, lungo la Valle del Dardagna, troviamo **Rocca Corneta**. Già possesso del monastero di S. Pietro di Modena, benché i suoi abitanti nel 1197 giurarono fedeltà al Comune di Bologna, nel 1226 Federico II restituì temporaneamente il paese a Modena. Su un aguzzo colle di arenaria, svetta l'antica torre (XIV sec.) della rocca, che ai primi del '300 risultò inespugnabile persino ai Conti di Panico. Poco distante, la chiesa di San Martino accoglie un'antica immagine in carta pesta della Madonna con Bambino, che richiama un gran numero di pellegrini.

Enogastronomia

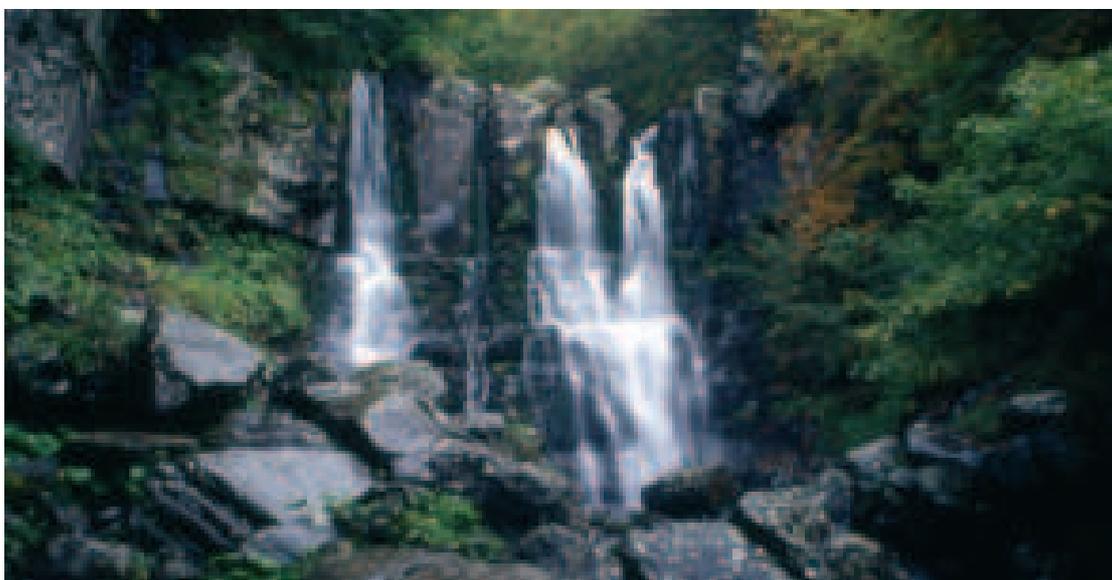
I sapori del Corno alle Scale

Il gruppo del Corno alle Scale segna il limite meridionale di varie specie vegetali tipiche delle praterie alpine: qui il pascolo può avvalersi di essenze che non esistono nell'Appennino centro-meridionale e che si riflettono nei prodotti di questi monti. Il **formaggio di pecora**, ad esempio, presenta particolarità del tutto originali, esaltate anche dall'uso tuttora abituale del latte crudo. In tema di formaggi non bisogna dimenticare che Lizzano si trova nell'estremo lembo sud-orientale della zona di produzione del **Parmigiano Reggiano**: le tecniche di allevamento e la composizione dei pascoli danno al latte profumi e sapori particolari, rintracciabili anche nel più celebre formaggio italiano. E poi c'è il pesce: la qualità delle carni del **Salmerino di torrente**, allevato nello Stabilimento ittogenico della Provincia (presidio Slow Food), ne fa uno dei pesci d'acqua dolce più apprezzati a tavola. E ancora i **frutti di bosco**: nel territorio del Parco crescono spontaneamente fragoline, mirtilli, more, ribes, ginepro, lamponi e sambuco. La loro bontà associata alla purezza dell'ambiente,

rende questi frutti ideali per la preparazione di marmellate, confetture, frutta sottospirito, distillati, liquori, grappe e altri prodotti genuini derivati da antiche ricette tradizionali. Le pendici erbose del Corno sono ricche anche di piante terapeutiche utilizzate per la preparazione di infusi e medicinali, ma anche di saporiti condimenti e profumi naturali.

Le Castagne del Corno alle Scale

Fin dall'antichità i castagni sono stati fonte di sostentamento per le popolazioni del territorio, sia come legna da ardere, sia soprattutto, come fonte alimentare. La castagna del Corno alle Scale è conosciuta per le sue innumerevoli varietà: dalla castagna selvatica detta Salvano alla Mascarino, alla Lòiola (utilizzata per le caldarroste), alla Pastanesa (caratterizzata da una leggera peluria e usata per la preparazione della farina), fino alla Sborgà. Tanti sono i modi per gustare le castagne: bollite (ballotti), arrostiti sul fuoco (frugiate), oppure essiccate per ottenere la farina con cui cucinare polenta, frittelle, torte, ciacci e patolle (impasti di acqua e farina cotti in stampi di terracotta o ferro).



Cascate del Dardagna

archivio Parco del Corno alle Scale - Enrico Pasini



Natura

Parco Regionale del Corno alle Scale

Un Parco di crinale dagli spettacolari tratti alpini cinge il massiccio del Corno alle Scale. Coperto per gran parte da boschi, il Parco ospita numerose specie botaniche protette, come l'astro alpino e la primula orecchia d'orso. Numerosi e facilmente avvistabili sono anche gli animali, dai mufloni e le marmotte fino all'aquila reale. Nel Parco è anche possibile partecipare al monitoraggio della presenza del lupo tramite la tecnica del *wolf howling*. Numerosi sono poi gli sport che si possono praticare in tutte le stagioni, dai più classici fino ai più insoliti come il parapendio o il tiro con l'arco di campagna. Tutta l'area è dotata di una rete di sentieri segnalati, rifugi e bivacchi: da non perdere l'escursione alle Cascate del Dardagna. Affascinanti per la loro collocazione nel Parco e per la loro storia sono i Santuari di Madonna dell'Acero e di Madonna del Faggio, mentre esempi di architettura della montagna che meritano certamente una visita sono i borghi di Pianaccio (paese natale di Enzo Biagi), Poggiolforato e Montecatuto delle Alpi, dalle cui mura si gode una splendida vista sul Corno.

Consorzio gestione del Parco

Via Roma, 1 - Pianaccio di Lizzano in B. (BO)

Tel. 0534.51761 - Fax 0534.51763

promozione@parcocornoallescale.it

info@parcocornoallescale.it

www.parcocornoallescale.it

www.parks.it/parco.corno.scale



Veduta dalla cima del Corno alle Scale

archivio Comune Lizzano in Belvedere - Ares Cremonini

Sport e Vacanza attiva

Pedalare al Corno alle Scale

Chi ama la montagna ed è alla ricerca di ambienti incontaminati dove potere trascorrere serenamente il proprio tempo libero dedicandosi alla mountain bike non può che scegliere il Corno alle Scale. Pedalare nel comprensorio del Corno alle Scale significa percorrere numerosi itinerari, di tutte le difficoltà, che si snodano all'interno di boschi, lungo gli alti crinali tosco-emiliani o fra antichi borghi, addentrandosi nella parte più bella e meno battuta del Parco Regionale. Gli itinerari sono tutti segnalati con cartelli di differenti colori e indicati in una cartina dettagliata disponibile gratuitamente presso gli Uffici di informazioni turistiche di Lizzano e di Vidiciatico.

In Mountain Bike nel Parco del Corno alle Scale

archivio Corno alle Scale Bike



Tra il XIII e il XIV secolo, il Senato bolognese progettò e fece scavare un canale per convogliare le acque del Dardagna nel Silla, allo scopo di facilitare il trasporto del legname diretto a Bologna. Da quest'opera, di cui restano solo vaghe tracce, ha preso il nome il paese di **Poggiolforato**, un bel borgo dalle case in

pietra con tetti in lastre di arenaria e curiosi comignoli tondi caratteristici della Valle del Dardagna. Qui ha sede il Museo etnografico "G. Carpani", dove spicca la ricostruzione di una tipica cucina della montagna, con il cosiddetto "re dei camini", uno dei più grandi dell'Appennino emiliano.

Musei

Nato dalla raccolta di testimonianze della cultura montanara avviata nel 1965 dal maestro Giovanni Carpani, il **Museo G. Carpani** è uno dei centri visita del Parco Regionale del Corno alle Scale. Il percorso illustra le diverse attività produttive della zona (il castagno, la pastorizia, la tessitura, l'artigianato), le tradizioni religiose e i riti legati ad antiche credenze. In un edificio adiacente sono ricostruiti gli ambienti di una casa tradizionale.

MUSEO ETNOGRAFICO

GIOVANNI CARPANI

Località Poggiolforato
40042 Lizzano in Belvedere (BO)
Tel. **0534.54366** - Fax 0534.51763

promozione@parcocornoallescalle.it

Apertura: orario estivo (15/6-15/9): tutti i giorni 10.30-13.00 e 14.30-18.00, escluso il mercoledì; orario invernale (15/9-15/6): sabato e domenica 10.00-16.00, periodo natalizio tutti i giorni escluso Natale; altri periodi su richiesta. Biglietto gratuito.



Museo G. Carpani

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Nella Valle del Silla, davvero notevole è il borgo di **Monteacuto delle Alpi**, arroccato su un minuscolo cucuzzolo di fronte al massiccio del Corno alle Scale. Stupendamente conservato, nel Medioevo godette di un'importanza strategica tale che, al momento della stipula di una pace tra Bologna e Pistoia, si pretese in calce anche la firma di un suo rappresentante.

Eventi

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Vidiciatico

Giughence la campana: 14 agosto.

Madonna dell'Acero

Sagra della Madonna dell'Acero: 5 agosto.

Querciola

Fiera di Querciola: 1a domenica di settembre.

GIORNI DI MERCATO: giovedì nel capoluogo, venerdì a Vidiciatico

Porretta Terme

Lasciata Lizzano in Belvedere, ritorniamo sulla Porrettana e facciamo il nostro ingresso nel paese che dà il nome alla strada e al passo che valica il crinale tosco-emiliano: Porretta Terme. Circondata da boschi secolari, Porretta deve la sua fama alle straordinarie proprietà delle sue acque termali che ancora oggi ne fanno un'importante capitale del benessere e della salute.

Gli stabilimenti sorgono ciascuno sulla rispettiva sorgente, da cui traggono nomi suggestivi. Ecco quindi le storiche **Terme Alte**, scenografico complesso di edifici sette-ottocenteschi incastonati nella stretta Valle del Rio Maggiore a ridosso del centro del paese, con le fonti salsobromoiodiche Bovi, Leone, Marte e Donzelle. Sulla sinistra del Reno sgorgano invece le **Acque Basse**, sulfuree e a debole mineralizzazione, delle sorgenti Porretta Vecchia, Porretta Nuova, Galleria della Madonna e Puzzola, i cui stabilimenti sono del 1948-49.



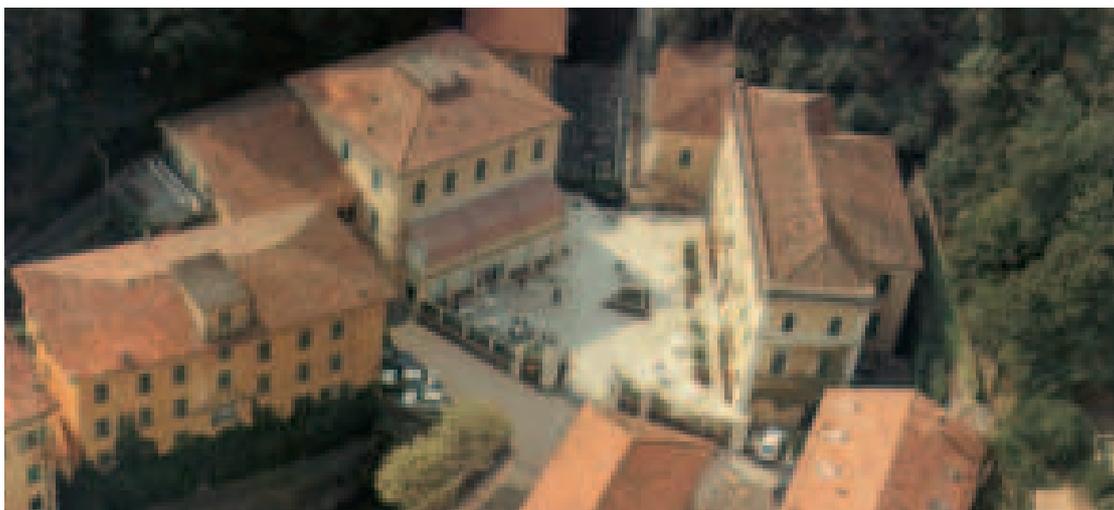
sopra: **Maschera romana**

sotto: **Terme Alte**

archivio Comune Porretta Terme - Stefano Capitani

Storia e Cultura

Le **Terme di Porretta**, già frequentate da Etruschi e Romani, hanno sulle spalle duemila anni densi di storia e di leggende. Come quella che narra di un bue ammalato, tornato rinvigorito dal suo padrone dopo essersi abbeverato alla fonte della Puzzola, scoprendone così le proprietà curative e diventandone il simbolo. Altro emblema delle terme è quello del leone, dal mascherone del II sec. d.C. qui ritrovato e conservato attualmente presso il B.A.M. A conferma dell'antica frequentazione del sito a scopi di benessere, nello stabilimento Leone è stata ritrovata una scala in pietra serena delle terme romane. E ancora nel Rinascimento a Porretta soggiorna Machiavelli ai tempi della Mandragola e nel 1475 Giovanni Sabadino degli Arienti vi ambienta le sue storie *Porrettane*, in cui immagina gentiluomini e gentildonne, raccolti per le Terme, raccontarsi a turno 62 novelle, sul modello del Decamerone di Boccaccio. Le novelle sono dedicate a Ginevra Sforza, sposa di Giovanni II Bentivoglio, Signore di Bologna, che qui è solito villeggiare con la sua corte. Ricordate anche da Rabelais nel *Gargantua et Pantagruel*, le terme nei secoli sono frequentate da personaggi come Lorenzo il Magnifico, il Cardinale Francesco Gonzaga con al seguito il pittore Andrea Mantegna, Giovanni Sforza Visconti, la Granduchessa di Toscana Bianca Cappello e il fratello di Napoleone, Luigi Bonaparte. Qui, per arrivare alle soglie dei nostri giorni, si davano appuntamento nobili e intellettuali provenienti da tutta l'Italia della *Belle Époque*.



Oggi centro della vita termale sono gli stabilimenti della Puzzola-Castanea, il cui parco durante il periodo estivo è sede di manifestazioni culturali e di caffè concerto. Poco oltre gli stabilimenti termali, si trova la chiesa della **Madonna del Ponte**, dalla pianta ottagonale in blocchi di arenaria scalpellata. La Madonna del Ponte è stata eletta protettrice dei cestisti italiani, a legare idealmente l'Appennino a Bologna, basket city italiana.

Oltre agli stabilimenti delle Terme, eleganti e attrezzate strutture ricettive contraddistinguono la loro offerta con centri benessere dotati di hamman, piscine con idromassaggi e percorsi benessere personalizzati.

Il paese vanta una lunga tradizione di ospitalità: oltre al termalismo, molte sono le ragioni di una visita, monumenti e musei, sport, eventi prestigiosi, ottima cucina e bellissimi dintorni.

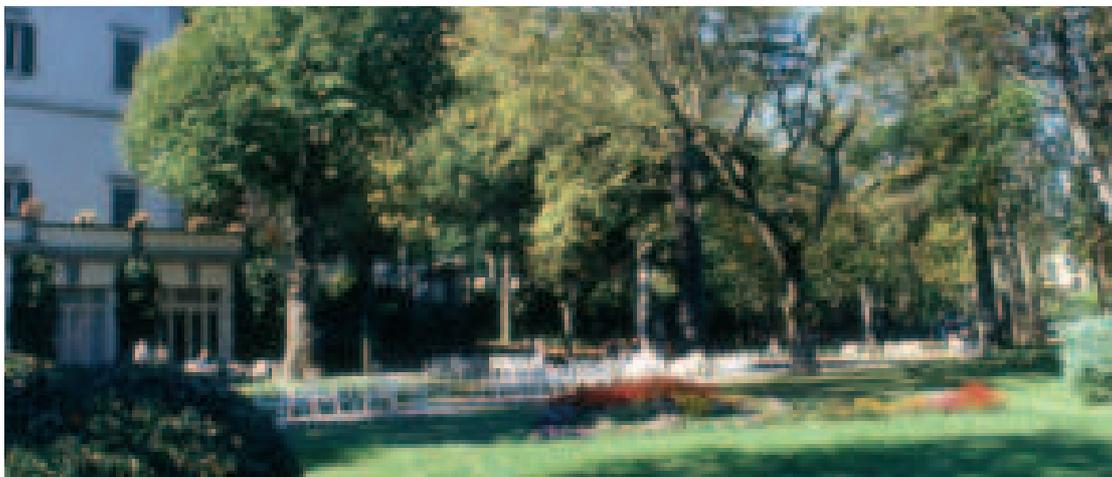
Da segnalare è la suggestiva **chiesa di Santa Maria Maddalena**, costruita in sassi di fiume tra il 1690 e il 1696. Il sagrato in bella posizione panoramica servì per secoli da cimitero, come testimonia qualche cornice di lapide superstite.

Al suo interno opere di scuola bolognese; la pala d'altare è attribuita al Calvaert. A fianco della chiesa è il settecentesco oratorio di San Rocco, opera di Giovan Paolo Dotti, figlio dell'architetto progettista della basilica di San Luca a Bologna.

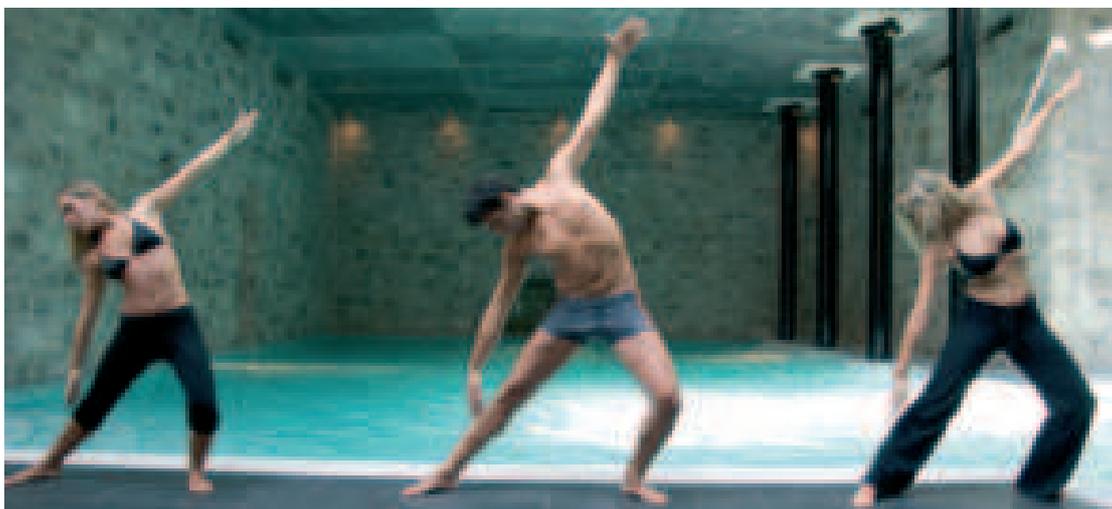
Terme & Benessere

Tra i più avanzati d'Italia, gli stabilimenti termali sono specializzati nella cura di malattie dell'apparato digerente, del fegato, respiratorie, genito-urinarie e della pelle. Le strutture del "Centro Termale di Prevenzione, Cura e Riabilitazione" sono composte da 6 stabilimenti e 8 centri di cura. Attivi tutto l'anno, i centri specializzati delle Terme offrono cure termali fatte di bagni, fanghi, rieducazione neuromotoria, cura della pelle, pressoterapia, trattamenti ginecologici, oltre a servizi di dietologia e a un Centro Benessere con trattamenti mirati per il viso e il corpo. Da provare è la linea di prodotti di bellezza preparati con i fanghi e le acque termali.

Le Terme e i Centri benessere di Porretta
Terme di Porretta S.p.a. Via Roma, 5
40046 Porretta Terme (BO) - Tel. 800514626
www.termediporretta.it



Parco Termale - archivio Comune di Porretta Terme - Stefano Capitani



Spa center - archivio privato

A Porretta Terme ha sede il Sistema Museale dell'Alto Reno che comprende:

- il B.A.M. Biblioteche, Archivi Storici e Musei dell'Alto Reno
- il Museo delle moto e dei ciclomotori DEMM
- il Museo etnografico LabOrantes di Castelluccio
- la Biblioteca
- La Ferriera Calvi

Musei - Scienza e tecnica

Il B.A.M. Biblioteche, Archivi Storici e Musei dell'Alto Reno

Via Borgolungo, 10 - 40046 Porretta Terme (BO)
Tel. 0534.24084
iat@comune.porrettaterme.bo.it

Il **B.A.M.** rappresenta il punto di raccordo del Sistema Museale dell'Alto Reno. All'interno delle sale del B.A.M., ricavate dall'antico palazzo delle Carceri Mandamentali, possono essere consultati gli importanti volumi della biblioteca di storia locale dell'Associazione Nuèter - Gruppi Studi Alta Valle del Reno (www.nueter.com), così come è possibile visitare la ricca emeroteca, che permette di approfondire le conoscenze legate alla storia locale, all'ambiente, agli usi e costumi della montagna bolognese e pistoiese. Il B.A.M., grazie alla collaborazione con la Fondazione Veronica Martini, mette a disposizione anche testi, riviste e video dedicati al cinema, al Porretta Cinema Film Festival e alla storia della Mostra del Cinema Libero e Ritrovato. I percorsi documentari continuano con la possibilità di visionare il materiale dell'Archivio Storico delle Terme di Porretta e una sala è interamente dedicata al Porretta Soul Festival. Il B.A.M. è anche la sede dell'Archivio Storico, degli archivi della Pretura e dell'A.S.L. Infine due sale espositive ospitano per tutto l'anno mostre di arti visive.

Terra di motori: Mudeo Demm MUSEO DELLE MOTO E DEI CICLOMOTORI DEMM

Il Museo espone più di 100 modelli e prototipi di moto e ciclomotori prodotti dalla DEMM fra il 1952 e il 1982. Su tutte spicca il così detto "Siluro", che negli anni cinquanta realizzò ben 24 record mondiali di velocità. Il museo è dotato di un ricco archivio fotografico con immagini delle moto e delle campagne pubblicitarie realizzate in passato dallo stabilimento porrettano.

Via Mazzini, 230/a
40046 Porretta Terme (BO)
Tel. 0534.24084/0534.22012 Fax 0534.24072
Apertura: sabato 10.00-12.00/16.00-19.00, domenica 16.00-19.00 e feriali su prenotazione.



Castello Manservisi

archivio Provincia di Bologna - Guido Avoni

Musei

MUSEO LABORANTES

Un'ala del Castello Manservisi di Castelluccio raccoglie le testimonianze della religiosità popolare locale (provenienti dai santuari della Madonna del Faggio e della Madonna del Ponte), accanto ad oggetti legati alla vita e al lavoro in Appennino.

Via Manservisi, 5 - Località Castelluccio
40033 Porretta Terme (BO)
Tel. 0534.29351/29450

Apertura: luglio e agosto ore 9.00-12.00/
16.00-19.00, su prenotazione il resto dell'anno.

Nei dintorni meritano una visita gli antichi borghi di Castelluccio e di Capugnano.

A **Castelluccio** merita una visita il Castello Manservisi, che ospita il Museo LabOrantes. Immerso tra i boschi a 6 km da Castelluccio, il santuario della **Madonna del Faggio** uno dei luoghi più suggestivi dell'Appennino, è visitabile la domenica d'estate. Di recente apertura, il rifugio escursionistico "Le Casette del Doccione - ex Vivaio Monti", gestito dal Comune, rappresenta un punto di eccellenza per l'accoglienza, l'organizzazione, la rimessa attrezzi, il riposo (con 10 posti letto) e il ristoro per gli amanti delle escursioni, della mountain bike e dell'orienteeing (dalla primavera all'autunno) e delle ciaspole e dello sci di fondo (durante l'inverno). Il rifugio è aperto tutti i giorni da giugno a settembre e tutti i venerdì, sabato e domenica da ottobre a maggio. Chiuso in aprile. Possibilità di noleggio di mountain bike, ciaspole e sci da fondo. In presenza di neve, viene garantita la costante battitura lungo un anello da fondo di circa 10 Km. Gli amanti dell'orienteeing possono usufruire gratuitamente di una cartina di 2 Km di bosco mappato.



Rufus Thomas - Porretta Soul Festival

archivio Comune Porretta Terme - Stefano Capitani

Il rifugio escursionistico è inoltre un ideale punto di partenza per attività didattiche legate alla flora ed alla fauna dell'Appennino. Per tutte le attività sono disponibili guide specializzate per accompagnare gruppi. Nei periodi di alta stagione è consigliabile la prenotazione.

Le Casette del Doccione

via Monte Cavallo, 100 - località Castelluccio
40046 Porretta Terme (BO)
Tel. **0534.29198** - berto.nanni@libero.it

Capugnano è un antichissimo centro, fino al '500 più importante della stessa Porretta. Nel borgo merita una visita la chiesa di San Michele, nota fin dal Duecento e rimaneggiata fino alla fine del Seicento. La pala dell'altare maggiore è stata ricondotta alla scuola di Guido Reni. Alle Croci di Capugnano si segnala la casa del padre di Guglielmo Marconi (pag. 59).

Da provare è poi la cucina del territorio. Funghi, tartufi, frutti del sottobosco, crescentine fritte, crescentine nei testi (tigelle), polenta di castagne, castagnacci, ciacci, patolle, minestra di "stianconi" e il celebre "Tortino di Porretta" (una ciambellina al gusto di limone), costituiscono il ricco paniere di specialità della zona.

Eventi

Porretta Soul Festival, storico appuntamento a carattere internazionale che riunisce a Porretta i migliori interpreti di musica Soul e Rhythm & Blues: luglio.

www.porrettasoul.com

Da Bach a Bartok, rassegna internazionale di musica classica: luglio e agosto.

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Crinali, stagione teatrale dedicata al teatro canzone: da ottobre a marzo.

Porretta Cinema, rassegna internazionale del cinema d'autore realizzata in collaborazione con la Cineteca di Bologna: dicembre.

www.porrettacinema.com

Castelluccio

Castelluccio in fiore: 14 e 15 agosto.

Capugnano

Festa della Beata Vergine della neve: i primi di agosto.

A spasso per i **MERCATI**:

- tutti i sabati dell'anno (da oltre tre secoli) dalle ore 7 alle 13 il mercato tradizionale;
- Fiera paesana, primo mercoledì di ogni mese (esclusi luglio, agosto e settembre);
- Mercatini d'estate: le domeniche dal 15 giugno al 15 settembre;
- Fiera di Ferragosto: primo mercoledì dopo il 15/8 per tutto il giorno.

Granaglione

Eccoci alla conclusione del nostro itinerario. Siamo nella parte più meridionale della provincia di Bologna, al confine con la Toscana. Qui si estende il territorio di Granaglione, aggrappato per la sua gran parte alle scoscese pendici delle montagne che coronano verso occidente la Valle del Reno. A dominare il paesaggio sono i boschi di castagni, faggi e conifere, con un'estensione fra le più ampie della provincia.

A Granaglione merita una visita la chiesa di San Niccolò, le prime notizie della quale risalgono al 1220, e l'antica **casa dei Marconi**, famiglia d'origine del celebre inventore (pag. 59).

L'origine longobarda del nome Granaglione, che significa "luogo ben difeso e luogo di osservazione", ben si adatta alla collocazione geografica del paese, che dall'alto dei suoi 800 metri domina una vasta parte della Valle del Reno. Questi insediamenti di confine fino al 1219 dipesero civilmente da Pistoia, forte centro longobardo, e religiosamente dal Vescovo di Bologna, che aveva nella Pieve di Sùccida (oggi Capanne) il suo riferimento più importante del territorio. Sùccida e Granaglione furono poi fusi dai Bolognesi in un unico comune, al quale si aggiunsero le "ville" di Boschi e Lüstrola, il cui Governo era concentrato nelle mani di poche famiglie, i cosiddetti "antichi originari". La chiesa di Borgo Capanne dedicata a San Giovanni Battista presenta alcuni resti dell'abside romanica che, con il ritrovamento di numerose monete imperiali romane e bizantine, fanno risalire almeno al 1000 la costruzione dell'edificio sacro e a un periodo ancora precedente la frequentazione del luogo.



Mulino Randaragna

archivio Provincia di Bologna

Dalla seconda metà del XIV secolo e soprattutto tra il XV e il XVII secolo passarono nella **Valle del Randaragna** i Maestri comacini (pag. 71), costruendo molte case a Le Noci, Casa Boni, Casa Nasci. A Lüstrola, degna di nota è l'antica chiesa di San Lorenzo.

Scorci di particolari suggestione si possono cogliere nei numerosi borghi dell'alta Valle del Randaragna, a Case Boni, Case Calistri, al Poggio dei Boschi, oltre che nei diversi quartieri in cui si articola l'abitato di Granaglione.

Da ricordare sono anche gli antichi oratori dislocati nelle varie frazioni: a Casa Boni l'oratorio della SS. Annunziata (1703), a Poggio dei Boschi l'oratorio di San Michele (1702), a Casa Nasci l'oratorio Sant'Antonio (1703), a Olivacci l'oratorio di San Matteo (1754), a Madognana l'oratorio dedicata alla B.V. della Vita, infine l'oratorio di San Michele in località Vizzero.

Da non mancare è una visita al santuario della **Madonna di Calvigi**, in magnifica posizione sulla valle sottostante, a 2 km da Granaglione.

Storia e Cultura

Poco lontano dal paese di Granaglione, sorge il piccolo **Santuario di Calvigi**, dedicato al culto della Madonna. L'origine di tale devozione è legata alla fede popolare nelle capacità miracolose di un dipinto su pietra raffigurante la Vergine - risalente nella prima metà del '500 - fatto eseguire dal parroco di San Niccolò di Granaglione. Un secolo più tardi (attorno al 1634), quale ringraziamento per essere scampata dal pericolo della peste, la comunità fece voto solenne di erigere un santuario. La chiesa, ampliata nel 1635, secondo un'iscrizione presente sulla facciata, fu dotata di campanile nel 1833. All'Ottocento risale anche una tradizione che dura ancora oggi: ogni 5 anni nei giorni precedenti Ferragosto l'immagine viene trasportata in processione alla chiesa di San Niccolò di Granaglione, per poi tornare al santuario il giorno dell'Assunta. L'immagine originaria dipinta sulla roccia, ormai compromessa, fu riportata su tela nel XIX secolo, mentre nel 1954, deterioratasi anche la tela, al suo posto venne realizzata una bella ceramica faentina policroma.

La coltivazione del castagno e la trasformazione del suo prodotto hanno costituito per secoli l'attività agricola principale della zona e di ciò resta vasta traccia nella cultura popolare. Il Consorzio di castanicoltori, in collaborazione con la Pro Loco, la Provincia e il Comune, ha negli ultimi anni portato anche a nuovi metodi di utilizzo della castagna.

Enogastronomia

Birra di castagne di Granaglione

Dalle "Castagne di Granaglione", derivate da produzione biologica, nasce la birra artigianale alle castagne Beltaine. Il nome deriva da quello della grande Festa di Primavera dei Celti: Granaglione era infatti terra di confine degli insediamenti celtici dell'Appennino bolognese. Bevanda tipica dei Celti era la birra, in gaelico Cervogia. Il Nodo dell'Amante, riportato sull'etichetta, rappresenta il simbolo della rinascita della natura. Tre sono le tipologie di birra Beltaine: Birra Speciale alle Castagne, Birra doppio Malto alle Castagne affumicate e Ginepro, Birra Bianca alle Castagne e Frumento. Caratterizzate da una schiuma abbondante e strutturata, le diverse tipologie di birra presentano un sapore che spazia dallo speziato, al fruttato, al citrico. I lieviti, visibili in sospensione, testimoniano la rifermentazione naturale della birra in bottiglia e le conferiscono una nota di genuinità.



Numerose sono le possibilità d'escursione. Da Granaglione, Case Forlai e Poggio dei Boschi diverse piste forestali conducono al passo Tre Croci, al crinale fra le valli di Reno, Randaragna e Rio Maggiore, o fin sul Monte di Granaglione e a **Monte Cavallo** (m. 1280). I percorsi attraversano castagneti, pascoli, faggete e boschi di conifere alcune delle quali di dimensioni monumentali, che conferiscono a questa zona, popolata da daini e caprioli, gran-

de bellezza e particolare pregio ambientale. Gli escursionisti possono trovare riparo e ristoro nel rifugio di Monte Cavallo.

Natura

Itinerario turistico-didattico del Castagno

1. Parco Sperimentale Didattico del Castagno

Nel Parco è possibile visitare le diverse aree di carattere dimostrativo sulle forme di recupero del castagno e percorrere il sentiero didattico sulla storia della castanicoltura negli ultimi 100 anni.

2. Microbirrifico Beltaine

All'interno è possibile prendere visione del processo produttivo della Birra di castagne Beltaine

3. Xiloteca

Si tratta di una raccolta di 30 campioni di differenti specie di legno: ogni campione è costituito da una sezione del fusto accompagnato da un testo descrittivo (anche in Braille) sulle caratteristiche dell'essenza esposta e sul significato che ricopriva nell'antichità.

4. Caniccio

Qui è possibile visionare il processo di essiccazione delle castagne che avviene ancora con il metodo tradizionale "a fuoco".

5. Molino Randaragna

Nel mulino è possibile osservare il processo di lavorazione attraverso cui le castagne "secche" vengono ridotte in farina.

6. Rifugio Monte Cavallo

Presso il rifugio, accessibile a tutti, si possono trascorrere momenti di relax immersi nella natura. Il rifugio rappresenta il punto di partenza di itinerari all'interno di castagneti matildici e di secolari foreste di faggi e di conifere.

Info: Tel. 333.3157666 - boschis@libero.it

Nella frazione Capanne nacque il commediografo Gherardo Ghepari (1891-1949).

Eventi

Sagra del rivoltone:

ultimo week end di luglio.

Sagra della castagna:

ultimo week end di ottobre.

Feste di paese:

Lustrola, Festa di San Lorenzo: 10 agosto

Molino del Pallone: 13 agosto

Borgo Capanne: 14 e 15 agosto

Boschi, Festa di Sant'Agostino: 28 agosto

Biagioni

Sagra del tortellone: 1° week end di agosto.

Casabuoni

Sagra del cinghiale: 1a domenica di agosto.

Casa Calistri

Sagra della polenta: 2° week end di agosto.

Ponte della Venturina

Festa della birra: 1a settimana di luglio.

Vizzero

Festa delle tre farine: aprile.



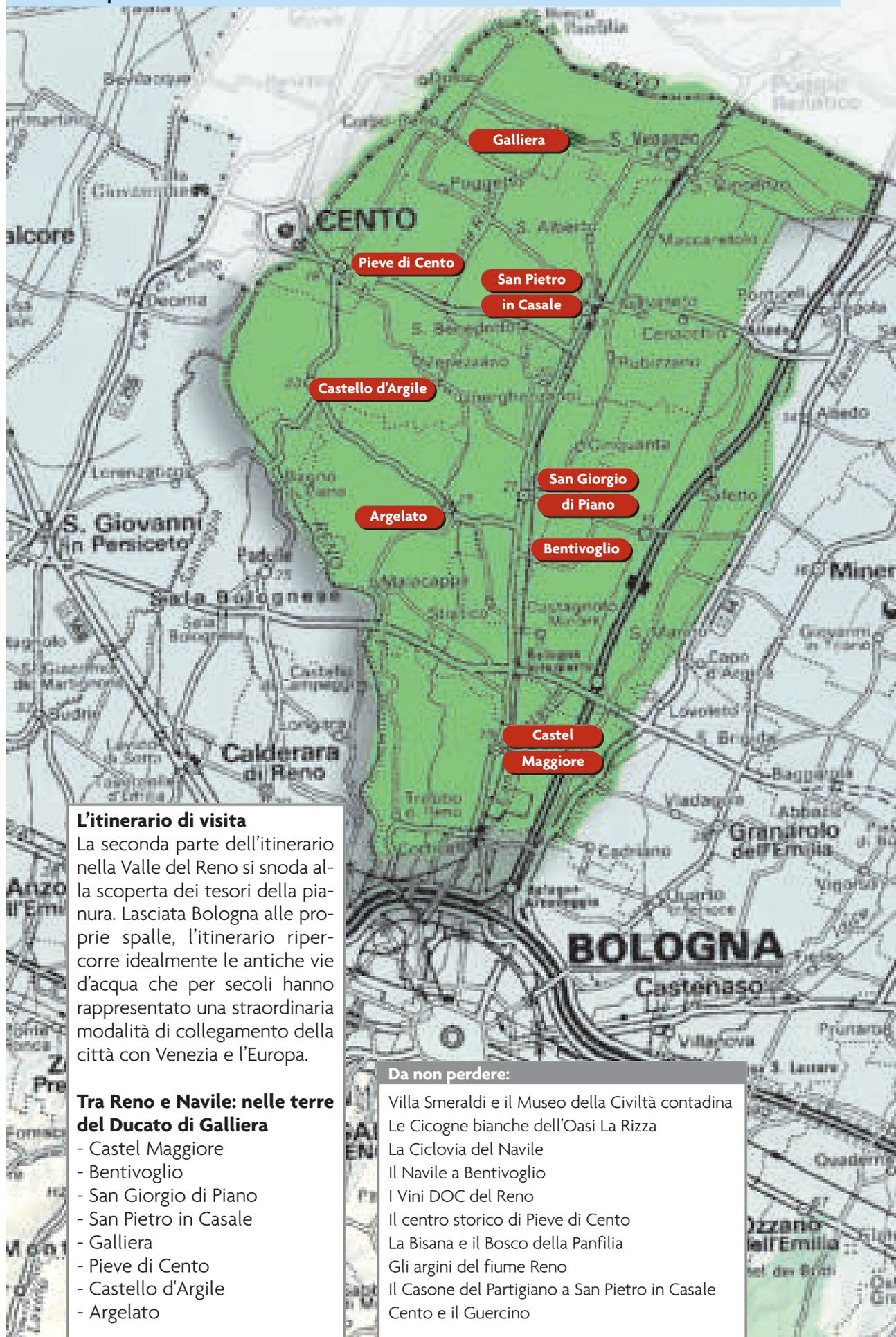
Castagneto

archivio Parco del Corno alle Scale - Tiziana Bertuzzi

Siamo ormai in Toscana, o meglio in un territorio di crinale da un'identità, anche linguistica, tutta sua, da sempre terra di sintesi e contaminazione di tradizioni diverse, in primis gastronomiche. Le terre del crinale toscano-emiliano sono anche i luoghi dell'infanzia del cantautore **Francesco Guccini**, che a queste montagne deve la poetica che ritroviamo in molti suoi testi. Per questo motivo il Comune di Porretta Terme, "capitale" di questa terra di confine, gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

La Valle del Reno

la pianura



L'itinerario di visita

La seconda parte dell'itinerario nella Valle del Reno si snoda alla scoperta dei tesori della pianura. Lasciata Bologna alle proprie spalle, l'itinerario ripercorre idealmente le antiche vie d'acqua che per secoli hanno rappresentato una straordinaria modalità di collegamento della città con Venezia e l'Europa.

Tra Reno e Navile: nelle terre del Ducato di Galliera

- Castel Maggiore
- Bentivoglio
- San Giorgio di Piano
- San Pietro in Casale
- Galliera
- Pieve di Cento
- Castello d'Argile
- Argelato

Da non perdere:

- Villa Smeraldi e il Museo della Civiltà contadina
- Le Cicogne bianche dell'Oasi La Rizza
- La Ciclovía del Navile
- Il Navile a Bentivoglio
- I Vini DOC del Reno
- Il centro storico di Pieve di Cento
- La Bisana e il Bosco della Panfilia
- Gli argini del fiume Reno
- Il Casone del Partigiano a San Pietro in Casale
- Cento e il Guercino

La storia e l'ambiente

Il territorio della Bassa renana si presenta al visitatore scandito dalla geometria di strade, campi e canali, in cui ancora oggi si riconoscono i segni della centuriazione romana, primo episodio della millenaria lotta tra l'uomo e le disordinate acque della pianura. Il risultato è una campagna ricca e ordinata, altra faccia della florida economia urbana bolognese. La migliore testimonianza dello stretto rapporto tra la città e questa terra è senz'altro il Canale Navile. Antica via di comunicazione tra Bologna e Venezia, il Navile è oggi meta di passeggiate in bicicletta lungo la Via della Seta. Questi sono anche i luoghi d'origine dei Bentivoglio, Signori rinascimentali di Bologna, che qui avevano terre e palazzi. Personaggi come Lucrezia Borgia e Napoleone, che elesse questo territorio a Ducato, hanno lasciato la loro impronta nel corso dei secoli. Da visitare sono i centri storici porticati di San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e Pieve di Cento, dove sopravvive una secolare tradizione liutaria. Non mancano poi aspetti ambientali di grande interesse, laddove il rigido ordine produttivo della pianura lascia spazio a verdi oasi, rifugio per la fauna selvatica e la flora spontanea. L'osservatore attento che attraversa a piedi o in bicicletta la pianura del Reno potrà cogliere vari aspetti di interesse naturalistico e incrociare diverse presenze significative, talvolta del tutto inaspettate, come quella della cicogna bianca. Salici e olmi ombreggiano gli antichi maceri per la lavorazione della canapa, macchie di pioppi si stagliano verticali sugli sconfinati orizzonti della bassa, mentre grandi esemplari di farnie, le querce simbolo della pianura, resistono isolati vicino alle case coloniche o in filare lungo antiche strade. Sul Reno tra Galliera e il ferrarese da non mancare è una visita alla riserva della Bisana - Bosco della Panfilia, straordinario esempio di bosco di pianura.

Eventi

Borghi e frazioni in musica è una rassegna musicale che ogni estate (giugno e luglio) coniuga la buona musica con la scoperta di angoli inediti della campagna bolognese. Le frazioni e i borghi della Bassa si trasformano per una serata in suggestivi palcoscenici: il pubblico è condotto in un girovagare curioso da una villa nobiliare a una casa colonica, per assistere a un concerto, provare gustosi assaggi gastronomici, ma anche per scoprire un giardino o un edificio che si aprono per l'occasione.

www.san_pietro_in_casale.comune.it

A tavola

Gli aspetti più caratteristici della cucina di pianura sono quelli della tipica tradizione emiliana, pasta all'uovo in testa. E dalla sfoglia, grazie a mani sapienti, nascono i grandi primi protagonisti della gastronomia bolognese: lasagne verdi al forno, tortelloni di ricotta e spinaci, tortellini in brodo. Senza dimenticare le tagliatelle, che una leggenda fa nascere proprio in queste terre, e i gustosi tortelli di zucca, segno dell'influenza della vicina Ferrara. Tra i primi piatti, che non vi dovete stupire se li sentirete chiamare "minestre" anche se asciutti, da provare sono i "maccheroni alla bolognese", conditi secondo tradizione con carne di manzo, pancetta di maiale, fegatini di pollo, burro.

Onnipresente è anche il suino, la cui macellazione è qui elevata ad arte. Ma anche i più semplici prodotti della campagna diventano gustosi elementi che aggiungono a condimenti e pietanze sapore e vivacità. Formaggi e frutta tipica concludono il pasto nelle trattorie e nei ristoranti della zona, sempre accompagnati dai vini della Doc del Reno e dei vicini Colli bolognesi.

Come arrivare

- Autostrada A13: uscite Bologna-Interporto e Altedo.
- Strade: SS 64 "Porrettana" (direzione Ferrara), SP 4 "Galliera" e SP 5 "San Donato".
- Linea ferroviaria Bologna-Ferrara-Venezia: stazioni a Castel Maggiore, Funo Centergross, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Galliera.
- Linee ATC www.atc.bo.it.

Tracce di teatro d'autore propone un percorso unico nell'universo del teatro contemporaneo d'autore, che attraversa sale, cinema, teatri e piazze dei Comuni della pianura del Reno. La stagione di Tracce rappresenta una straordinaria opportunità di incontro e di confronto con le tendenze e gli aspetti più originali della scena nazionale e allo stesso tempo permette agli spettatori di essere coinvolti in un progetto che da oltre dieci anni dialoga con le migliori realtà culturali e sociali del territorio.

www.traccediteatrodautore.it



Oasi La Rizza al tramonto

archivio Comune di Bentivoglio - Stefano Gottardi

Informazioni Turistiche

Argelato - URP

Via Argelati, 4 - 40050 Argelato (BO)
Tel. **051.6634611** - comune@argelato.provincia.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì	8.30-13.00
giovedì	8.30-18.30
sabato	8.30-12.00

Bentivoglio - URP

P.zza della Pace, 1 - 40010 Bentivoglio (BO)
Tel. **051.6643502 / 051.6643537**
urp@bentivoglio.provincia.bologna.it

Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì, venerdì, sabato	8.30-12.30
martedì	8.30-12.30 / 14.45-18.00
giovedì	14.45-18.00

Castello d'Argile

Piazza Gadani, 2 - 40050 Castello d'Argile (BO)
Tel. **051.977012**
info@argile.provincia.bologna.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato	8.30-12.30
giovedì	8.30-12.30 / 14.30-18.30

Castel Maggiore - URP

Via Matteotti, 10 - 40013 Castel Maggiore (BO)
Tel. **051/6386781**
urp@comune.castel-maggiore.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, giovedì, venerdì	8.30-18.45
mercoledì	8.30-13.45
sabato	8.30-12.45
Orario estivo (luglio e agosto):	
lunedì, martedì, venerdì	8.30-14.15

mercoledì	8.30-13.45
giovedì	12.00-18.45
sabato	8.30-12.45

Galliera

P.zza Eroi della Libertà, 1 - 40015 Galliera (BO)
Tel **051.6672911**
protocollo@comune.galliera.bo.it

Pieve di Cento (BO) - URP

P.zza Andrea Costa, 17 - 40066 Pieve di Cento (BO)
Tel. **051.6862611** - urp@pieve.provincia.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì	8.00-18.30
sabato	8.00-13.00

San Giorgio di Piano - URP

Via della Libertà, 35 - 40016 San Giorgio di Piano (BO)
Tel. **051.6638507**
urp@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì, venerdì	8.30-13.00
martedì	7.30-18.00
giovedì	8.30-19.00
sabato	8.30-12.30

San Pietro in Casale - URP

Via G. Matteotti, 154 - 40018 S. Pietro in Casale (BO)
Tel **051.6669511**
urp@comune.san-pietro-in-casale.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato	8.30-12.30
giovedì	8.30-18.00
Orario estivo (luglio e agosto)	8.30-12.30

Castel Maggiore

Castel Maggiore, prima tappa del nostro itinerario, anticamente era detta Castagnolo, nome che deriverebbe dal tronco di un castagno trasportato in pianura dal Canale Navile. Al Navile, ai mulini e agli opifici che sorsero lungo il suo corso, si devono anche le origini dello sviluppo industriale del territorio.

Il Navile passa per Castel Maggiore in località Castello, dove si possono ammirare i resti dell'antico **Sostegno di Castagnolo Maggiore**, costruito da Ercole Bentivoglio nel 1497 e a partire dall'800 centro di attività manifatturiere sviluppatesi grazie all'iniziativa della famiglia Pizzardi.

Il territorio di Castel Maggiore si allarga in una fertile campagna, che offre al visitatore la possibilità di dimenticare la realtà urbana di Bologna, pure così vicina. Passeggiando per il territorio (l'ideale sarebbe in bicicletta), sono da vedere alcune ville storiche, antichi luoghi di villeggiatura della nobiltà, nonché centri direzionali dell'economia rurale. La più nota è forse **Villa Zarri**, dall'elegante stile settecentesco, oggi sede di eventi e congressi.

Villa Salina risale invece al XVI secolo: appartenuta allo scienziato Marcello Malpighi, nel giardino sul retro ospita una monumentale farnia il cui tronco supera i 5 metri di circonferenza. La villa è oggi di proprietà della Regione Emilia Romagna.

Anche **Villa Stagni** e gli edifici colonici annessi si presentano circondati da un ampio parco, all'interno del quale l'edificio ristrutturato del **mulino Borgognino** testimonia di uno storico manufatto per la regolazione delle acque sul canale Ghisiliera che qui confluisce nel Reno.

Storia e Cultura

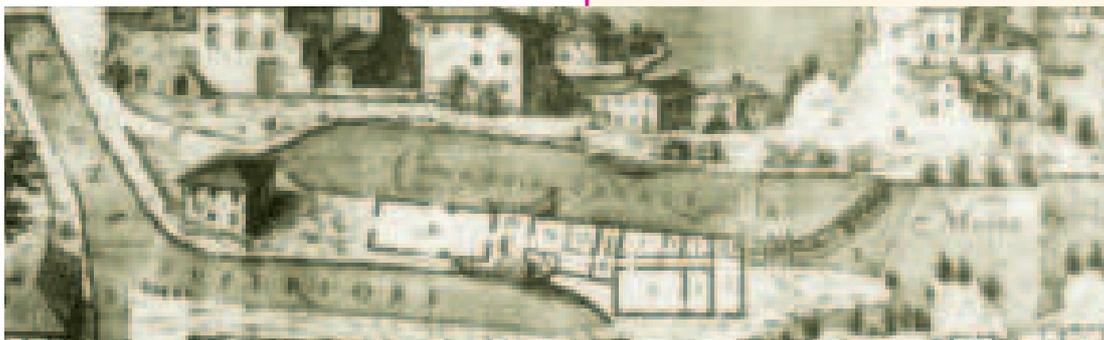
Il Canale Navile

Il Canale Navile ha rappresentato dalla fine del XII secolo fino all'inizio del Novecento la principale via d'acqua del Bolognese.

Alimentato dalle acque dei Canali di Reno e di Sàvena e da quelle del Torrente Áposa, il Navile con i suoi 40 km di lunghezza connetteva Bologna alla "grande autostrada" delle valli del Po (oggi in gran parte bonificate), attraverso cui era possibile raggiungere il mare e Venezia. Lungo tutto il tracciato il canale fungeva da straordinaria via di comunicazione, che veniva utilizzata in modo particolare per il trasporto delle merci, prima fra tutte la seta. Oggi come allora il Navile esce dalla città nei pressi dell'antico porto (oggi Manifattura delle Arti) e termina il suo corso nel Reno a Passo Segni, presso Malalbergo. Qui aveva fine la "navigazione superiore" e il viaggio poteva proseguire per valle solo una volta cambiato tipo di imbarcazione. Il canale è largo una decina metri e ai suoi lati corrono le "restare", sentieri che servivano a buoi e cavalli per il traino delle barche. Ai numerosi "sostegni" (chiuse) che nel primo tratto del canale permettevano di superare il dislivello tra l'alta e la bassa pianura, si aggiunse nel 1775 quello di Malalbergo grazie a cui si poté evitare il cambio di imbarcazione. All'inizio del Novecento, tramontata la sua funzione economica, il Navile divenne meta di gite in barca organizzate dal neonato Touring Club. Ripercorrere oggi il suo corso significa attraversare nella natura otto secoli di storia e di grandi trasformazioni.

Cartina storica del canale Navile

archivio Provincia di Bologna



Degni di nota sono anche alcuni edifici religiosi.

L'ottocentesca chiesa di **Sant'Andrea** è situata dove, nel X secolo, era sorto il primitivo nucleo di Castagnolo Maggiore. Da sempre principale centro religioso della zona, conserva all'interno un bel crocifisso del XVII secolo.

La chiesa di **San Biagio** di Saliceto costituisce il più antico edificio del territorio comunale: di forme romaniche, appartenne ai monaci benedettini pomposiani fin dal 1154. La porta originaria sul retro conserva ancora l'architrave e la soglia in selenite. È affiancata da un oratorio e da un massiccio campanile pendente.

Vita tormentata ha avuto la chiesa di San Giovanni Battista di **Trebbo di Reno**, il cui fabbrica-

to originario fu spazzato via da un'alluvione. La struttura attuale è frutto dei numerosi rifacimenti che si sono susseguiti dal '500. Nel 1887 fu traslato di ben quattro metri il campanile poiché risultava fortemente inclinato e pericolante. La pala d'altare, di ottima fattura, è opera di Francesco Gessi, della scuola di Guido Reni.

Sempre al Trebbo, di grande interesse sono anche le aree golenali del fiume Reno: qui si trovano le vestigia dell'antica attività di estrazione della ghiaia e il primo tratto realizzato del **parco fluviale** (accesso da Via Byron). Seguendo la strada Lungo Reno (Via Lame) si possono trovare altri accessi alle aree di golenale, mete ideali per passeggiate a piedi o a cavallo.



Villa Zarri

archivio Comune di Castel Maggiore

Eventi

Antica quercia di San Pierino, festa tradizionale con maccheronata in piazza: ultimo sabato di maggio.

Giugno sotto le stelle: giugno.

Fiera di Luglio: 1° week end di luglio.

Festa di Sant'Andrea: 30 novembre.

Trebbo di Reno

Festa della Raviola: 3a domenica di marzo.

GIORNO DI MERCATO: giovedì

Bentivoglio



Cavalieri d'Italia all'Oasi La Rizza

archivio Ecosistema - Roberto Tinarelli

Bentivoglio è una bella località che riserva più di una ragione per una visita. Nel Medioevo era Ponte Poledrano, luogo di passaggio di puledri sul ponte del Canale Navile, che attraversa scenograficamente il centro del paese. Al suo corso sono strettamente legate la storia e l'evoluzione del territorio: ancora nel 1930 il riso delle risaie di Bentivoglio arrivava a Bologna sui barconi che percorrevano il canale.

Bentivoglio è il nome della nobile famiglia bolognese che qui fece costruire il suo **Castello**, una "Domus Jocunditatis" destinata a luogo di divertimento e di caccia con i cani e i falconi. Le mura del castello custodiscono ancora oggi un'autentica perla dell'arte del Quattrocento. Sono le "Storie del pane", straordinario ciclo di dieci affreschi di scuola ferrarese che ripercorre le diverse fasi della panificazione, dalla semina al banchetto cortese. Ospiti di Giovanni II Bentivoglio e della moglie Ginevra Sforza furono Ercole I d'Este, Lucrezia Borgia, Alfonso I d'Este e altri Signori rinascimentali, che spesso giungevano al castello in barca.

Proteso sul Canale Navile è il **Palazzo Rosso** oggi sede della Biblioteca. Fatto edificare da Carlo Alberto Pizzardi nel 1897, l'edificio presenta splendide decorazioni di Achille Casanova raffiguranti ambientazioni tipiche della locale zona palustre; capolavoro di decorazione, la Sala dello Zodiaco risulta una delle migliori espressioni dell'Ars Æmilia.

Storia e Cultura

L'**Æmilia Ars**, "società protettrice di arti e industrie decorative nella regione emiliana", venne fondata nel 1898 a Bologna da un gruppo di nobili e artisti raccolti intorno all'architetto-restauratore Alfonso Rubbiani e al Conte Francesco Cavazza. Attiva fino al 1903, il suo sforzo fu quello di riqualificare e promuovere le arti applicate e la produzione e commercializzazione degli oggetti di uso quotidiano.

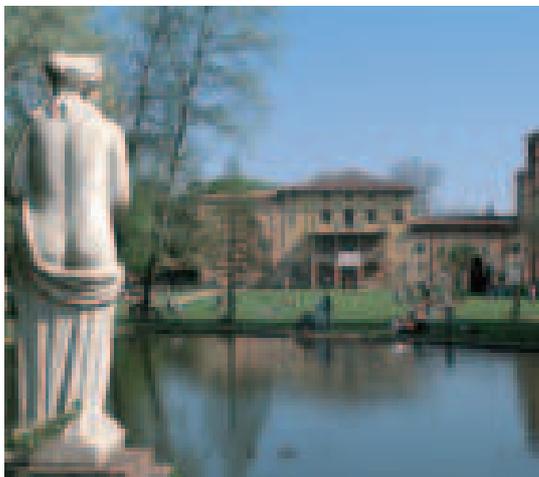
Versione italiana dell'Arts&Crafts inglese, costituì un originale apporto nell'ambito delle discussioni estetiche nate intorno al movimento Liberty.



Sala dello Zodiaco - Palazzo Rosso

archivio Comune di Bentivoglio - Gianni Gosdan

Nella vicina località di San Marino di Bentivoglio è da visitare il **Museo della civiltà contadina**, davvero unico nel suo genere. Qui sono ricostruite le vicende della pianura bolognese raccontate attraverso le sue colture, dal mais alla canapa, dal grano al riso. Ospitato nell'affascinante cornice di Villa Smeraldi, il museo è circondato da un ampio parco dalla spiccata valenza ambientale e ricreativa.



Parco di Villa Smeraldi - Museo della civiltà contadina
archivio Provincia di Bologna

Musei

L'ottocentesca **Villa Smeraldi** ospita un museo etnografico di importanza nazionale, con una ricca collezione di macchine agricole, strumenti e oggetti legati alla vita ed al lavoro contadino nel Bolognese. Alcune sezioni presentano i diversi cicli produttivi (la canapa, il frumento, il latte) o ricostruzioni di ambienti della casa rurale. Un fitto calendario di esposizioni temporanee consente di approfondire le diverse tematiche legate all'archeologia contadina e alle tradizioni locali.

ISTITUZIONE VILLA SMERALDI MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

Villa Smeraldi - Via Sammarina, 35
località San Marino 40010 Bentivoglio (BO)
Tel. **051.891050** - Fax 051.898377

musei@provincia.bologna.it

Apertura: martedì, giovedì e sabato 9.30-12.30 e 14.30-18.00; mercoledì e venerdì 9.30-12.30; domenica e giorni festivi 14.30-18.00 (da ottobre ad aprile) o 18.00-20.00 (da maggio a settembre); a gennaio aperto solo il mattino dei giorni feriali. Biglietto: intero euro 3; ridotto euro 1.50 per i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni e gli ultrasessantenni; gratuito per i ragazzi sotto i 14 anni; visite guidate, euro 1.50 a visitatore.

Sport e Vacanza attiva

La Ciclovía del Navile è un percorso ciclabile a tappe che si dispiega lungo l'antica via d'acqua dal Porto di Bologna a Malalbergo e al Passo Segni. Le vestigia degli imponenti manufatti idraulici che si incontrano lungo l'itinerario restituiscono il fascino di una Bologna città d'acque, capitale europea della seta e crocevia di commerci internazionali, per lo più nascosta dalle trasformazioni degli ultimi due secoli. La Ciclovía del Navile si appresta a divenire un classico del cicloturismo e costituisce la parte centrale del lungo itinerario in bicicletta della "Via della Seta", che unisce Lucca a Venezia, passando per Bologna e la pianura del Reno.

www.montesolebikegroup.it

Per gli amanti della natura da non perdere è l'Oasi La Rizza, con le sue **cicogne bianche**.

Natura

L'Oasi di Bentivoglio - Ex Risaia "La Rizza"

A nord del capoluogo si estende l'ex risaia di Bentivoglio e San Pietro in Casale, un'area che nel corso dei secoli ha subito radicali trasformazioni: dalle paludi, alle risaie e da queste ultime alle coltivazioni intensive fino al progressivo ritorno dell'acqua, a partire dagli anni Novanta.

Oggi l'Oasi di Bentivoglio - Ex Risaia "La Rizza" ospita una ricca e diversificata fauna, in particolare uccelli, e permette di conoscere e cogliere il fascino di paesaggi un tempo caratteristici di gran parte della pianura bolognese. Nell'Oasi è tornata, dopo secoli, a nidificare la Cicogna bianca. Per una visita, parte dell'area è attrezzata con percorsi pedonali e ciclabili e osservatori che fanno capo al Centro multifunzionale La Rizza. - **Info:** Comune di Bentivoglio

Tel. **0516643540**

www.orizzontidipianura.it



Cicogne bianche

archivio Provincia di Bologna

Storia e Cultura

I maceri e la canapa

L'economia agraria della pianura del Reno è prosperata per secoli grazie alla canapa, pianta industriale apprezzata principalmente per le sue applicazioni in campo navale, poiché forniva ottimo cordame e un forte tessuto per le vele. L'introduzione delle navi a vapore e la diffusione del cotone segnaron tra Otto e Novecento l'inarrestabile declino della canapicoltura.

Tuttavia, la campagne bolognesi conservano ancora memoria di questa antica coltura



nei maceri disseminati nella media pianura. I maceri sono piccoli bacini artificiali simili a vasche rettangolari, dalla profondità di circa 2 metri. L'ampiezza dipendeva dalla quantità di canapa da macerare, che in alcuni casi era quella prodotta da un solo podere, mentre più spesso era quella prodotta da più mezzadri di una tenuta. La macerazione serviva a neutralizzare l'azione delle sostanze collanti che impedivano alla fibra tessile di staccarsi dallo stelo legnoso. Fasci di canapa raccolti insieme formavano delle zattere (postoni), che venivano affondate nel macero caricandole di pietre e dopo circa otto giorni i fasci venivano scaricati e lavati. Alla metà del secolo scorso oltre i due terzi del prodotto di canapa venivano esportati in Italia e all'estero, mentre il resto era oggetto, a Bologna o nei centri minori del contado, delle successive fasi di lavorazione, alimentando in questo modo il lavoro di migliaia tra artigiani, lavoratori a domicilio, operai di manifatture. Recentemente la canapa tessile è stata oggetto di un rinnovato interesse e si sta assistendo a una sua, seppur limitata, reintroduzione.

Testimonianza dell'antica coltivazione della canapa, molti maceri restano ancora sul territorio, il più interessante dei quali si trova in via Santa Maria in Duno, dopo la strada bian-

Eventi

Festa dei sapori: fine maggio.

Castello in festa, presso il castello dei Bentivoglio: inizio giugno.

Festa della mietitura e della trebbiatura, presso il Museo della Civiltà Contadina: fine giugno.

Evocamondi, festival di narrazione orale, parco di Villa Smeraldi: luglio.

Musei

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA E DELLA CANAPA G. ROMAGNOLI

Vicolo Santa Lucia, 2 località Castagnolino 40010 Bentivoglio (BO) - Tel. **051.862426**

Nato negli anni '50 dalla passione del collezionista Giuseppe Romagnoli, è tra i più antichi musei etnografici dell'Emilia-Romagna ed espone gli strumenti per la produzione e la lavorazione della canapa.

ca per Cinquanta. Sulle sue sponde si possono ancora vedere i sassi di fiume che servivano per affondare i postoni, zattere formate da più manelli di canapa legati insieme.

Nella storia della gastronomia del territorio il nome di Bentivoglio rimanda a una leggenda, anzi a due leggende, nate intorno all'invenzione delle tagliatelle, che altro non sarebbero che i biondi capelli di **Lucrezia Borgia**.

Enogastronomia

Tagliatelle

Tradizione vuole che le tagliatelle siano nate dall'estro di Mastro Zafirano, cuoco personale di Giovanni II Bentivoglio, in occasione delle nozze tra Annibale Bentivoglio e Lucrezia d'Este, che nel 1487 si congiunsero a Ponte Poledrano, provenienti, entrambi in barca sul Navile, l'uno da Bologna l'altra da Ferrara. Un'altra leggenda vuole invece che a ispirare Mastro Zafirano siano state le bionde chiome di Lucrezia Borgia, che nel 1502 passò da Bentivoglio diretta Ferrara per andare in sposa ad Alfonso d'Este. In dote il padre di Lucrezia, Papa Alessandro VI, aveva promesso al Duca di Ferrara i territori di Cento e di Pieve di Cento. Oggi come allora, il segreto delle buone tagliatelle sta tutto nella sfoglia, che deve essere tirata al matterello perché mantenga la giusta ruvidezza per sposarsi al meglio col ragù, tipico condimento di carne bolognese famoso nel mondo, la cui ricetta originale è stata depositata presso la Camera di Commercio il 17 ottobre 1982.

Festival Internazionale di Musica da Camera: settembre.

Festa del volontariato: ottobre.

Museo della Civiltà Contadina: visite guidate tematiche domenicali.

GIORNO DI MERCATO: venerdì

San Giorgio di Piano

San Giorgio di Piano è un tipico paese del contado bolognese. Il suo centro storico, assai ben conservato, si caratterizza per un **torresotto** del 1321, oggi sede della Biblioteca. Da vedere sono il **Palazzo Comunale**, edificato alla fine del Settecento, e l'ottocentesca chiesa di San Giorgio, di origine romana.

Dell'antico castello costruito nel 1403 rimane solo **Porta Ferrara**, dalle caratteristiche feritoie per il ponte levatoio. Nei pressi della demolita Porta Bologna, l'oratorio di San Giuseppe e della Natività della Madonna (XVIII secolo) custodisce una Sacra Famiglia della scuola del Guercino.

Meta di pellegrinaggio per cinefili è la casa natale di **Giulietta Masina**, compagna d'arte e di vita di Federico Fellini.



Personaggi e Cultura

Fisico minuto, "palpebre di nebbia" e "pelle di anima", **Giulietta Masina** ha impersonato magistralmente un archetipo di femminilità malinconica e remissiva, attraverso una serie di interpretazioni che hanno fatto la storia del cinema del Novecento. Nata a San Giorgio di Piano nel 1921 da un violinista e una maestra, Giulietta si trasferisce presto a Roma e nel 1942 partecipa a una trasmissione radiofonica in cui conosce Federico Fellini. L'anno dopo è sua moglie. Presente come attrice fin dai primi film del marito, nel 1954 è Gelsomina ne *La strada*, ruolo che la consacra a livello internazionale. Seguono altri grandi ruoli felliniani (*Le notti di Cabiria*, *Giulietta degli spiriti*, *Ginger e Fred*) e non (*Europa '51* di Rossellini, *Fortunella* di Eduardo De Filippo con Alberto Sordi, *Nella città d'inferno* di Castellani con Anna Magnani). Vincitrice di numerosi premi, Giulietta si spegne a Roma il 23 Marzo del 1994, a pochi mesi dalla morte del suo Federico.

Giulietta Masina: un paese e la sua stella

archivio Comune di San Giorgio di Piano

Il territorio tra San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale fu teatro di una storica battaglia: in località **Gherghenzano**, Annibale I Bentivoglio sconfisse l'esercito visconteo nel 1433. Qui, testimone dei secoli passati, rimane un platano monumentale, alto ben 33 metri.

Eventi

Corso dei Fiori, sfilata notturna di carri allegorici: inizio giugno.

Not(t)e in piazza: fine giugno, inizio luglio.

Sagra di San Luigi Gonzaga: 4a settimana di settembre (dal venerdì alla domenica).

Presepe vivente: Avvento.

GIORNO DI MERCATO: lunedì

San Pietro in Casale



Chiesa SS. Pietro e Paolo

archivio Provincia di Bologna

Ciò che subito colpisce entrando a San Pietro in Casale è il bell'impianto urbanistico del centro storico, con i suoi portici alla bolognese e gli eleganti edifici storici.

Da segnalare è l'ottocentesca parrocchiale dei **SS. Pietro e Paolo**, fiancheggiata da un campanile romanico che ricorda le origini medievali dell'edificio. Al suo interno si trovano interessanti dipinti di scuola ferrarese della prima metà del Cinquecento. Poco distante si apre il **Parco comunale**, annesso alla seicentesca Villa Padoa, dal 1896 sede del Municipio.

Musei

La casa dell'artista Guido Frabboni (1926-1994) è parte di un'ex barchessa, in cui ha abitato e lavorato per lungo tempo il pittore, che ha donato al Comune la sua dimora, le sue opere, circa duecento, le sue collezioni di maioliche ed icone. Oggi è uno spazio espositivo aperto in occasione di mostre. Le sale destinate alle esposizioni temporanee si trovano al piano terra e al primo piano dell'edificio, mentre il secondo piano ospita le collezioni delle opere di Frabboni e del pittore e scultore casalese Raimondo Rimondi.

CASA FRABBONI

Via Matteotti, 137

40018 San Pietro in Casale (BO)

Tel **051.6669511** Fax 051.817984

www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it

Apertura: martedì 10.00-13.00; sabato 10.00-13.00 e 15.00-18.00; domenica 10.00-13.00. Biglietto gratuito.

Quattro **percorsi ciclabili** con partenza dal capoluogo conducono tra strade asfaltate e sterrate alla scoperta di un mondo ricco di suggestioni riservate a un viaggiatore attento.

Quando si pensa alla pianura si immagina un paesaggio monotono e sempre uguale a se stesso. In realtà non è così. Solo nel territorio di San Pietro in Casale, spostandosi in direzioni opposte, si possono notare non poche differenze. Il territorio a est del capoluogo si caratterizza per la sua origine valliva, che oggi si riconosce dagli immensi spazi dei campi coltivati e dalle oasi recuperate alle acque. La campagna verso ovest, invece, è punteggiata da case padronali e antichi edifici rurali inseriti in poderi dalle dimensioni più modeste. Qui è possibile scorgere qualche ultimo tratto del più caratteristico dei sistemi di coltivazione della pianura conosciuto come "piantata padana" (pag. 150). Le frazioni sampierine sono spesso segnalate a chilometri di distanza dai loro campanili svettanti sulla pianura. Tra queste vale la pena visitarne almeno alcune.

A **Tombe** si segnala il grande palazzo costruito nel 1490 da Giovanni II Bentivoglio sui resti di un edificio degli imperatori Antonini, al margine di una estesa palude vicina al confine con lo Stato estense. Sorto come dimora per battute di caccia in valle, anche se in parte demolito il palazzo conserva ancora all'esterno le sue caratteristiche originarie fondamentali, mentre all'interno sopravvivono tracce di decorazioni pittoriche. Ben visibile lo stemma dei Bentivoglio - Sforza. Il palazzo fece poi parte del Ducato di Galliera (pag. 105).

La strada comunale Setti tra Maccaretolo e Tombe è forse il più chiaro esempio di centuriazione romana tra quelli risparmiati dalle rovinose piene del Reno.

Storia e Cultura

La centuriazione

I Romani, conquistata Bologna ai Galli Boi, si impegnarono in imponenti opere di bonifica per mettere a coltura ampi settori delle paludi tipiche del primitivo paesaggio padano. La pianura fu così suddivisa secondo una rigida geometria costituita da un reticolo di strade e canali, che gli agrimensori romani realizzarono in pochi anni. Grandi quadrati di 710 m di lato (circa 50 ettari), a loro volta frazionati in 100 appezzamenti uguali, segnavano, e in parte segnano ancora, la campagna. Ogni centuria era fiancheggiata da strade (*limites*), che si incrociavano ortogonalmente. Agli incroci erano posti cippi con immagini pagane, proprio dove oggi in molti casi si trovano edicole votive cristiane. La centuriazione aveva molteplici funzioni, dal governo delle acque a scopi irrigui alla divisione dei campi in poderi. Da allora l'appoderamento è rimasto una caratteristica tipica della campagna bolognese e in età moderna ha trovato nella conduzione a mezzadria il modo di produzione ad esso più congeniale, nonché assolutamente predominante.

A **Rubizzano** da vedere è la chiesa dei SS. Simone e Giuda che contiene quadri del Guadassoni e del Trebbi. Qui si ritirò a 70 anni Pier de' Crescenzi, nel secolo XIII fondatore dell'agronomia. Da segnalare inoltre Palazzo Bonora, tipica casa della bassa pianura.

L'antica località di **Poggio Massumatico** è detta Poggetto per distinguerla dal vicino Poggio Lambertini (oggi Poggio Renatico), paese natale del Cardinale Prospero Lambertini, asceso al soglio pontificio col nome di Benedetto XIV. Sotto il suo regno fu scavato il Cavo benedettino, primo passo verso la sistemazione definitiva del tormentato corso del Reno. Per secoli infatti la zona fu soggetta alle gravi rotte del fiume. A Poggetto da vedere è la chiesa di San Giacomo Maggiore, la cui pala d'altare è opera della scuola di Guido Reni, mentre l'abside è di probabile origine romanica.

Nel tratto di **Canale Navile** (pag. 97) che attraversa il territorio di San Pietro in Casale, la sponda destra è fiancheggiata da un argine che conserva le "restare" (alzaie) ancora percorribili. Di qui si gode un ampio panorama sul paesag-



La piazza del paese

archivio Provincia di Bologna

gio rurale. Seminascosta dalla vegetazione è la cinquecentesca Ca' Gioiosa, edificio per il personale addetto alla rete idrografica che nel '700 ospitava un mulino.

Dal punto di vista ambientale, si segnalano le Aree di riequilibrio ecologico istituite nei pressi del Casone Partigiano e le Aree rifugio realizzate nelle zone prossime a Poggetto e Massumatico.

Natura

Storia e Cultura

Il **Casone del Partigiano** è un edificio rivestito di canne che ricorda l'antico casone del guardiano della valle, crollato in seguito ai cedimenti dovuti alle bonifiche. Costruito nel '700 nel mezzo di una vasta palude, a margine delle risaie, e raggiungibile solo in barca, il casone servì nell'ultima guerra come base della 2a Brigata Partigiana "Paolo", che organizzò l'insurrezione del 22 Aprile 1945. Oggi è circondato da un fossato (scavalcato da una passerella), che ricorda l'antico ambiente vallivo, qui rimasto inalterato fino al 1948. Al suo interno conserva cimeli del periodo bellico e lapidi alla memoria dei Martiri per la Liberazione. Al centro di un recente intervento di rinaturalizzazione, le aree adiacenti ospitano una grande zona umida circondata da pioppi e salici.

In età napoleonica, una nuova campagna di bonifiche avviò la definitiva trasformazione di queste terre. A quell'epoca risale l'introduzione della coltura del riso, destinata a caratterizzare tutta la bassa bolognese orientata verso il Delta del Po.

Eventi

Carnevale di San Pietro in Casale: marzo.
Emiliana: giugno.

GIORNO DI MERCATO: martedì

Galliera, nodo d'acque tra il fiume Reno, il Canale Emiliano Romagnolo e il Cavo Napoleonico, è immersa in un dolce paesaggio di campagna chiuso dalle linee sinuose degli argini. Nel suo nome sono tutta la storia e la bellezza di questa terra: *Gal* in celtico significa confine e *Lyr* acqua.

Il suo territorio è costituito da tre paesi che insieme formano un unico comune: Galliera Vecchia, San Venanzio e San Vincenzo.

A San Venanzio, di fronte alla chiesa, sorge **Palazzo Bonora**. I telamoni che sorreggono il balcone (nella foto) ricalcano modelli urbani e in particolare il portone di Palazzo Davia Bargellini a Bologna.

Oggi sede del municipio, l'edificio in origine era residenza dei Bonora, imprenditori agrari che per decenni gestirono con successo il patrimonio terriero del "Ducato di Galliera".

Storia e Cultura

Napoleone e il Ducato di Galliera

La calata delle truppe napoleoniche nel 1796 aprì per la pianura del Reno una nuova fase, segnata dalle vicende di uno sviluppo agricolo di tipo capitalistico. Principale fautore del processo di modernizzazione dell'economia agraria bolognese fu Antonio Aldini. Rampollo di una famiglia dell'alta borghesia, nipote dello scienziato Luigi Galvani e lui stesso docente di diritto, fu ministro di Napoleone e tra i fondatori della Repubblica Cisalpina. Tra Galliera e San Pietro in Casale l'Aldini riuscì ad acquistare negli anni a cavallo tra Sette e Ottocento ben 52 fondi di terra, che accorpò secondo i criteri di una gestione produttiva unitaria. Venne così a formarsi un'azienda di notevoli dimensioni, comprendente novanta edifici rurali, vie di comunicazione interne e un moderno sistema irriguo che permetteva la coltivazione del riso su vasta scala. Il riso veniva condotto tramite il Canale Riolo al porto di Malalbergo e di lì inviato a Bologna sul Navile. Le risaie erano condotte "in economia" (cioè attraverso lavoro salariato), segnando le premesse del definitivo superamento della mezzadria nelle campagne bolognesi e la trasformazione delle famiglie contadine nel nuovo proletariato rurale. Nel 1812 la tenuta venne acquistata da Napoleone che l'anno dopo la investì del titolo di "Ducato di Galliera", solida dote patrimoniale per la nipote Giuseppina Eugenia Beauharnais, figlia del Viceré d'Italia.



Per l'erede, Napoleone aveva già comprato a Bologna la grandiosa residenza della famiglia senatoria dei Caprara, oggi sede della Prefettura. Palazzo Caprara fu annesso al patrimonio del Ducato di Galliera, diventandone la sede di governo. Nel 1823, Giuseppina Eugenia, col titolo di principessa di Bologna e duchessa di Galliera, sposa il principe Oscar di Svezia. I reali di Svezia non dimostrarono nessuna inclinazione per l'amministrazione delle terre e si preoccuparono solo di trasferire in Svezia il patrimonio artistico del ducato: ancora oggi la "collezione Galliera" costituisce un'importante sezione della quadreria di corte di Stoccolma. Caduto Napoleone, nel 1837 sia Palazzo Caprara sia la tenuta di Galliera furono vendute al marchese De Ferrari di Genova, che ottenne da Papa Gregorio XVI il ristabilimento del Ducato di Galliera col relativo titolo, diventandone il legittimo portatore. Nella metà dell'Ottocento lo sviluppo tecnico-produttivo dell'azienda toccò l'apice, ma il nome di Galliera ebbe risonanza a livello internazionale soprattutto grazie alla filantropia della moglie del De Ferrari, ultima discendente dei Brignole Sale.

Maria, Duchessa di Galliera, morì a Parigi nel 1888, dove lasciò a perpetuare Oltralpe il nome di Galliera un elegante edificio del XIX secolo, Palazzo Galliera appunto, oggi sede del Museo della Moda. All'inizio del Novecento il Ducato venne frazionato e messo in vendita dai suoi ultimi proprietari, Eulalia di Borbone e Antonio d'Orléans, Infante di Spagna, ultimo figlio di Luigi Filippo Re dei Francesi.

Verso nord, la **torre** medievale di Galliera rappresenta, con le vicine torri di Cocenno e dell'Uccellino, quanto ancora oggi si può ammirare del sistema di fortificazioni che il Co-

mune di Bologna alla fine del XII secolo costruì in quello che era il punto più avanzato dei suoi confini verso il territorio estense.

Torre di Galliera - archivio Comune di Galliera



Scienza e Tecnica

Il Canale Emiliano - Romagnolo

Il Canale Emiliano Romagnolo (CER), realizzato nella seconda metà del Novecento, è l'ultima grande opera idraulica nella millenaria storia del governo delle acque della pianura. Il canale serve a condurre a scopo irriguo le acque del Po fino alla Romagna e si riconosce subito dagli altri canali sia per il verso contrario della corrente delle sue acque, sia per gli argini cementati. La prima intuizione dell'opera risale al 1620, quando l'abate Tirelli da Reggio Emilia propone al duca Cesare d'Este un "progetto d'estrarre acqua dal Po sopra Piacenza per irrigarne la provincia e quelle di Parma, Reggio, Modena e Bologna". Si deve all'ingegnere bolognese Annibale Certani il primo progetto organico, presentato nel 1863 e presto accantonato

per motivi politici. L'idea comincia a concretizzarsi solo molto tempo più tardi, anche grazie all'impegno dell'ing. Mario Giandotti, commissario del Consorzio di bonifica per il canale, istituito nel 1939. Lo scoppio della seconda guerra mondiale blocca di nuovo il progetto, che nel 1947 trova la sua veste definitiva coniugando le esigenze della difesa dalle piene del Reno a quelle dell'irrigazione della pianura bolognese e romagnola, e spostando definitivamente il punto di derivazione dal Po a Bondeno, sul confine fra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. L'avvio effettivo dei lavori scatta nel 1955. Oggi il CER è un sistema idrico complesso, che, mantenendo l'irrigazione come missione primaria, serve anche a usi civili, ambientali e turistici.



Natura

Il **Bosco Panfilia - Area di riequilibrio ecologico "La Bisana"** è il più significativo esempio di foresta planiziale della regione. Gli uccelli rappresentano la fauna principale del bosco sia per le specie presenti tutto l'anno, sia per quelle di passaggio. Tra i mammiferi più importanti ricordiamo il riccio, il ghio, la talpa, la volpe e, nei canali adiacenti, numerosi esemplari di nutrie. Il Bosco Panfilia è visitabile in ogni stagione dell'anno, preferibilmente nei mesi primaverili ed autunnali. All'ingresso principale (in via del Cavo, Comune di S. Agostino) esiste un piazzale per il parcheggio e una fontana con acqua potabile. È possibile parcheggiare anche in vicinanza di una seconda entrata, in fondo a via del Bosco. È bene munirsi di equipaggiamento adeguato, oltre che di un buon binocolo. All'interno sono attrezzati sentieri percorribili a piedi e in bicicletta. **Info:** WWF sezione Alto Ferrarese Tel. **0532.846470**

Mapa del bosco golendale

archivio Comune di Sant'Agostino (FE)

Tra Galliera, Pieve di Cento e S. Agostino (FE) si estende un grande monumento naturalistico, di estremo interesse ambientale: il **bosco golendale della Bisana e della Panfilia**, esempio di foresta umido-ripariale di pianura, un tempo diffusa in tutta la bassa padana.

Eventi

A San Venanzio

Fiera d'agosto: inizio agosto.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì a San Venanzio e giovedì pomeriggio a San Vincenzo

Pieve di Cento

Pieve di Cento, conosciuta come “piccola Bologna” per i suoi lunghi portici, ha mantenuto ben leggibile l'impianto urbanistico del “castrum” romano, con l'aggiunta della pieve del IX sec., poi della città medievale e quindi rinascimentale e barocca. La sua posizione strategica ne ha fatto fin dalle origini un punto di riferimento avanzato del Vescovado e del Comune di Bologna, che non mancò di entrare nelle mire degli Estensi di Ferrara. Di qui la costruzione di edifici difensivi come la **Rocca** del 1387 progettata da Antonio di Vincenzo, l'architetto di San Petronio a Bologna, e le quattro porte di accesso al paese, nel Trecento ricostruite in muratura.

La storia di Pieve è indissolubilmente legata a quella della gemella città di **Cento**, appena un salto oltre il Reno.

È il 1185 quando il Vescovo di Bologna allarga la sua giurisdizione su queste terre, ancora dominate dalle acque. Sono gli anni delle prime bonifiche e dell'introduzione dell'enfiteusi, istituto che prevedeva l'assegnazione di terre in cambio della loro colonizzazione. Si arriva così nel 1253 alla nascita delle **Partecipanze agrarie**, ancora oggi esistenti e attive (pag. 190). Col venir meno dell'autorità vescovile le terre sono passate ai Centopievesi, uniti in un'unica comunità, che aveva il compito di ridistribuirle tra le famiglie partecipanti, con rotazioni ventennali. Del 1460 è la ristrutturazione della Partecipanza di Pieve, così come funziona tuttora.

A suggellare materialmente la separazione tra le due cittadine fu la disastrosa rotta del Reno del 1459, che modificò il corso del fiume spostandolo da ovest a est di Cento. Nel 1502, intanto, il centopievese entrò nell'orbita ferrarese, portato in dote da Lucrezia Borgia al Duca d'Este. Il territorio, tuttavia, ha continuato a mantenere una sua identità autonoma, storicamente legata a Bologna. A questo si deve la decisione di Pieve di tornare nel 1929 sotto Bologna.

Oltre che dal Reno, le due città sono unite dall'arte nel nome di **Guercino**.

Personaggi e Cultura

Il Guercino

Nato a Cento nel 1591, Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino a causa di un occhio guercio, è uno dei massimi esponenti della grande stagione del Seicento emiliano. Fondamentale per la sua formazione artistica è l'incontro con Ludovico Carracci, che lo inserisce nell'ambiente culturale bolognese. Guercino sviluppa poi uno stile personale, coerente coi dettami dell'estetica barocca senza mai rinunciare a quelle istanze di verità proprie della lezione carraccesca. La sua arte richiama presto le attenzioni delle più importanti committenze: nel 1621 è a Roma, dove per il Cardinal Ludovisi, asceso al soglio pontificio col nome di Gregorio XV, realizza gli affreschi del Casino Ludovisi. Nel 1642, morto Guido Reni, Guercino trova posto in patria, dove eredita il ruolo di caposcuola. Muore nel 1666 a Bologna, dove viene seppellito nella chiesa del Ss. Salvatore. I suoi dipinti sono oggi custoditi nei maggiori musei del mondo, ma è nella sua terra natale che si trova la maggior concentrazione delle sue opere.

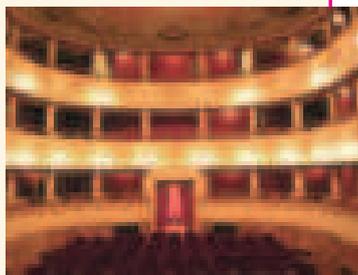


La Rocca di Antonio di Vincenzo
archivio Comune di Pieve di Cento

Il **Palazzo Comunale** (secc. XVI-XVII) ospita l'antico **Archivio Notarile** e il **Teatro Zeppilli**, modificato nel 1856 e oggetto di recente restauro. L'ultimo intervento ha restituito alla loro funzione originale la platea e il foyer. Anche gli arredi originali sono stati restaurati, così come le parti dipinte e gli stucchi. Il teatro, omologato per 149 posti, accoglie attività teatrali e musicali, convegni, conferenze e spettacoli. I ridotti ospitano un piccolo **Museo della Musica**, con testimonianze della vita di Alice Zeppilli, nonché documenti e strumenti musicali provenienti dal laboratorio di Liuteria. Informazioni e biglietteria presso l'Urp.

Teatro Comunale Alice Zeppilli

L'uso della Sala del Palazzo Pubblico per rappresentazioni teatrali e musicali inizia nel 1785. Da allora, anche se come sede provvisoria, il teatro viene utilizzato in modo regolare fino al 1852, quando vi si rappresenta l'*Ernani* di Giuseppe Verdi. Nel frattempo la Comunità di Pieve considera l'idea di edificare un nuovo teatro, inteso come edificio autonomo. Gli elevati costi del



progetto fanno optare per una risistemazione dell'esistente, affidata all'ingegnere centese Antonio Giordani, che successivamente progetterà anche i teatri di Cento e di Crevalcore, oltre a quello di Maracaibo in Venezuela. Giordani adotta per questo teatro la consolidata tipologia del "teatro all'italiana". La decorazione è semplice ma elegante. Il sipario, che si conserva ancora, raffigura Esopo che parla ai pastori. Il teatro è inaugurato nell'agosto del 1856 con *Il Trovatore* e *Il Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Chiuso nel 1929 e rimasto pressoché inutilizzato per molti anni, il teatro, completamente recuperato, è stato nuovamente inaugurato il 6 dicembre 2003 con un concerto. Le sale del Teatro, che raccolgono una documentata collezione di strumenti di liuteria, custodiscono anche testimonianze fotografiche ed oggetti personali appartenuti al soprano Alice Zeppilli.

Personaggi e Cultura

Alice Zeppilli

Amata e osannata dal pubblico americano degli anni Dieci del Novecento, Alice Zeppilli fu un soprano dal grande fascino che si esibì nei maggiori Teatri degli Stati Uniti al fianco di giganti del melodramma come Enrico Caruso e Titta Ruffo. Donna dalla bellezza non comune e artista dalle qualità sceniche universalmente apprezzate, pare che avesse anche buona tecnica vocale e buon gusto nell'interpretazione, doti non scontate per l'epoca. La sua voce sempre fresca e la sua generosità sul palcoscenico la portarono il 13 dicembre del 1913 a esibirsi nel pomeriggio come Gilda del *Rigoletto* e alla sera come Margherita del *Faust*, in quello che dalla stampa di Chicago fu ribattezzato il "Zeppilli Day". La figura e l'arte della Zeppilli non affascinarono solo i melomani dell'epoca, ma colpirono anche il poeta Gabriele D'Annunzio, che nelle sue molte lettere la definiva "il mio Cherubino". Pievese era il marito, Giuseppe Alberghini, primo violoncello al Metropolitan di New York e a Chicago: nella bella villa di Pieve Alice passò numerose estati durante la sua carriera, nonché gli ultimi anni della sua vita.



Palazzo Comunale - Teatro Alice Zeppilli

archivio Comune di Pieve di Cento

Tre sono i Musei pievesi, che offrono la possibilità di compiere un viaggio nell'arte e nella storia del territorio e non solo, dal Medioevo alle ultime generazioni dell'arte contemporanea.

Musei

La trecentesca Rocca ospita documenti e testimonianze sulla storia e i personaggi che hanno onorato Pieve e il ricco archivio fotografico di Melloni e Monti. Si segnalano la raccolta di antiche mappe, le memorie della presenza dei Padri Scolopi e di una comunità ebraica.

MUSEO CIVICO

Via della Rocca, 1 - 40066 Pieve di Cento (BO)
Tel. **051.6861488**

cultura@pieve.provincia.bologna.it

Apertura sabato 15.30-18.30; domenica 9.00-12.00 e 15.30-18.30. Biglietto gratuito



Museo Civico

archivio Provincia di Bologna

Musei

Nato dalla passione del collezionista Giulio Bargellini, il **Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "Giulio Bargellini"** è ospitato in un vecchio silos ristrutturato su progetto dell'architetto Davanzo. Espone una raccolta di arte italiana del Novecento, con sale dedicate ai "maestri storici" (Modigliani, de Chirico, Depero) e alle successive generazioni dei protagonisti dell'ultimo secolo, dal primo decennio agli anni Trenta. Il museo è circondato dal Giardino della Scultura con opere plastiche di grandi dimensioni e diversi materiali e linguaggi. Oltre alla collezione permanente, il museo realizza importanti mostre temporanee.

M.A.G.I. '900

Via Rusticana, 1/a - 40066 Pieve di Cento (BO) Tel. **051.6861545** - Fax 051.6860364

info@magi900.com

Apertura: martedì-domenica 10.00-18.00.
Biglietto: intero euro 5, ridotto euro 4.



Scuola di liuteria

archivio Comune di Pieve di Cento

Musei

Il settecentesco palazzo del vecchio ospedale ospita una sezione d'arte antica con opere di scuola bolognese e ferrarese (XVI-XVIII secolo) e una ricca collezione di tele settecentesche. Capolavoro del Museo è una Madonna lignea policroma del XIV secolo. Importante la raccolta di tele e sculture dal '500 al '700 di ambito bolognese e ferrarese. Una sezione di arte del Novecento, con la Collezione Mascellani, ospita opere di Martini, donazioni di Cuniberti, Sesto, Ponti e le numerose opere donate da Tavoni.

PINACOTECA CIVICA

Pizza Andrea Costa, 17
40066 Pieve di Cento (BO)
Tel. **051.6861488** - Fax 051.974308

cultura@pieve.provincia.bologna.it

Apertura: sabato 15.30-18.30; domenica 9.00-12.00 e 15.30-18.30. Biglietto gratuito

Storia e Cultura

Scuola di liuteria

Presso la trecentesca Porta Ferrara, di cui sono stati messi recentemente in luce i merli bentivoglieschi, e nei locali del contiguo ex-macello trova oggi sede la Scuola di Liuteria del Centopievese, frequentata da studenti italiani e stranieri. La Scuola, assieme al Museo della Musica, testimonia la radicata tradizione musicale e artigiana di Pieve di Cento, dove botteghe di liutai sono documentate fin dal '700.

Prima di proseguire l'itinerario inoltrandoci nella verde campagna circostante, meritano una visita almeno due delle chiese del centro storico di Pieve.

La **Collegiata di Santa Maria Maggiore**, edificata tra il 1702 e il 1710, contiene dipinti del gotha della pittura bolognese dalla celeberrima *Pala dell'Assunta* di Guido Reni a un'*Annunciazione* del Guercino, oltre a tele dello Scarsellino, di Passerotti e di Lavinia Fontana. Da segnalare è anche il notevole cro-

cifisso ligneo del XIV secolo venerato come miracoloso. Il campanile è stato riedificato in forme tardo romaniche nel 1487.

La **Chiesa e Oratorio della SS. Trinità** (secc. XVI-XVII) è considerato uno dei capolavori d'arte della provincia bolognese. Contiene una pala d'altare di Lucio Massari e uno straordinario ciclo di affreschi di Lionello Spada e Francesco Brizio, dipinti tra il 1612 e il 1615. Di grande pregio anche il coro ligneo intarsiato ed intagliato, sempre seicentesco.

Sport e Vacanza attiva

Il pianeggiante territorio emiliano si presta per natura a rilassanti escursioni in bicicletta. La bici qui è ancora il mezzo più utilizzato per i piccoli spostamenti quotidiani e per chi visita questa terra è bello confondersi tra i Centopievesi e partire per la visita delle bellezze storico-artistiche e naturalistiche del luogo. Ecco alcuni itinerari consigliati:

1. In Bici nella Terra del Guercino

Percorso alla scoperta dei tanti capolavori del Guercino disseminati per il territorio.

Pieve:

Collegiata di Santa Maria Maggiore, Pinacoteca Civica

Cento:

Porta Pieve, Piazza Guercino, Pinacoteca Civica, Basilica di San Biagio, Chiesa dei Servi, Chiesa del Rosario

Corporeno:

Chiesa di San Giorgio

Renazzo:

Chiesa di San Sebastiano

Tot. **14 km**

Timing **1h 45' + visite interni**

Nota bene

L'apertura delle chiese dei Servi e del Rosario di Cento avviene solo su richiesta.

Info: Ufficio Informaturismo

Via Guercino, 41 - 44042 Cento (FE)

Tel. **051.6743334**

informaturismo@comune.cento.fe.it

2. In Mountain Bike e a cavallo lungo il Reno

Per gli amanti della natura, il Parco del Reno con gli alti argini del fiume ben si presta a belle passeggiate a piedi, in bici o a cavallo. Risalendo il Ponte Vecchio e costeggiando gli argini verso nord, si arriva dopo 15 km circa all'Area di riequilibrio ecologico della Bisana e al Bosco della Panfilia, ampia area golenale rifugio per molte specie di uccelli, nonché prezioso giacimento di funghi e tartufi.

Info: "Associazione Reno Fiume Ambiente" c/o Museo Bargellini (Pieve di Cento)



Eventi

Carnevel a La Piv: tra febbraio e marzo.

Maratonina delle Quattro Porte: marzo

Venerdì di Marzo SS. Crocifisso: tutti i venerdì di marzo.

Mercatino di Primavera: fine aprile, inizio maggio.

Sagra dei Maccheroni al Pettine: 1° week end di luglio.

Festa dei Giovani: 1° week end di settembre.

Staffetta Settembrina: settembre

GIORNO DI MERCATO: venerdì

I portici della "Piccola Bologna"

archivio Comune di Pieve di Cento

Castello d'Argile

Castello d'Argile è una località nata e vissuta in simbiosi con il fiume Reno, tanto che dai suoi argini, o forse dalle argille di cui rendeva ricco il terreno, ha tratto anche il nome.

Sulla piazza del paese si affaccia la chiesa di San Pietro di Argile, al cui interno si conservano frammenti di un pregevole e raro affresco attribuito a **Simone dei Crocifissi**. Dietro l'altare maggiore trova posto l'antico organo, opera di Giuseppe Guermandi, oggetto di recente restauro.

Teatro Comunale

L'edificio, in cui ha sede la sala teatrale, nasce nel 1907 come Casa del Popolo per volontà di una delle prime organizzazioni cooperative di ispirazione socialista. Il teatro risulta costituito da una sala a pianta rettangolare con una balconata dalle sottili colonne in legno, che corre lungo i tre lati. L'inaugurazione avviene il 22 settembre 1907 alla presenza dei deputati socialisti Ferri e Bentini. Sia negli anni che precedono il primo conflitto mondiale che successivamente ospita spettacoli, riunioni politiche e sindacali. Con l'avvento del fascismo diventa Casa del Fascio e nel dopoguerra torna ad essere sede della locale Casa del Popolo. Nel 1981 il Comune, proprietario del teatro, lo ristruttura e in quell'occasione viene posta all'ingresso della sala una lapide che ricorda il tenore Francesco Grassilli, padre dell'attore Raoul, nativo di Castello d'Argile.

Reinaugurato il 25 aprile 2004 il teatro può essere utilizzato anche come sede espositiva.

Enogastronomia

Sughi d'uva

L'autunno, tempo di vendemmia, è il momento ideale per preparare i Sughi d'uva, piccolo dessert che si ricava dal mosto cotto. Tradizionalmente questa sorta di budino d'uva si prepara con il mosto dell'uva nera, ma si può anche trovare di uva bianca. Oltre al mosto, gli altri semplici ingredienti di questa antica ricetta sono zucchero e farina. I sughi si possono gustare da soli o in abbinamento ai formaggi più ricercati.

Passeggiando, magari in **bicicletta**, tra i campi coltivati della pianura circostante, non si può fare a meno di notare la maestosa, e per certi versi sorprendente, mole neogotica della chiesa di **Santa Maria di Venazzano**.

Non lontano, in località Ronchi, la **Torre Marsigli** rappresenta un bell'esempio di torre colombaia, dalle probabili origini difensive. Sempre a Ronchi si trova l'Osteria della Stella, già nel Seicento luogo di accoglienza per viandanti e pellegrini.



Chiesa Santa Maria in Venazzano

archivio Provincia di Bologna

Tra le specialità che si possono gustare nel territorio ricordiamo i tradizionali sughi d'uva, protagonisti di una sagra nel mese di settembre.

Eventi

Festa dei Santi Pietro e Paolo: giugno.

Fiera: luglio.

Festa della Beata Vergine del Rosario: ottobre.

Mascarino

Festa dei Sughi: settembre.

GIORNO DI MERCATO: sabato

Argelato

Immerso nella tranquillità e nei vasti orizzonti della pianura, il territorio di Argelato è impreziosito da una collana di residenze storiche che si inanellano nel raggio di pochi chilometri: **Villa Beatrice** nel capoluogo, Villa Zambonelli e Palazzo Orsi (dall'imponente facciata porticata del '500) a Funo, Palazzo della Morte sulla strada per la frazione di Casadio, Palazzo Sampieri a Volta Reno.

Dell'anno Mille è la chiesa di San Michele Arcangelo, poi appartenuta alla Contessa Matilde di Canossa.

In alternativa alle strade provinciali - preferite dagli amanti delle moto - il territorio offre un fitto reticolo di strade di campagna, ideali per lunghe passeggiate in **bicicletta**, tra antichi maceri per la lavorazione della canapa, pilastri devozionali e filari di pioppi.



Pilastrino

archivio Circolo fotografico Funo - Ivano Bergami

In giro per le frazioni incontriamo **Malacappa**, minuscola località stretta in maniera davvero suggestiva tra il Reno e il suo alto argine. A Funo trovano sede importanti infrastrutture come l'Interporto e il CenterGross, una delle più grandi cittadelle di vendita all'ingrosso d'Europa.

Eventi

Fiera di San Michele: a fine settembre.

Funo

Funo in Festa, festa di paese con stand di antiquariato: a ottobre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì nel capoluogo e sabato a Funo

Agli amanti del vino si segnala la Cantina di Argelato, forziere dei vini Doc del Reno.

Enogastronomia

VINI DOC RENO

La zona di produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Reno" comprende in provincia di Bologna il territorio dei comuni di: Imola, Dozza, Castel San Pietro Terme, Castelguelfo, Medicina, Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Bologna, San Lazzaro di Savena, Bentivoglio, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Pieve di Cento, Castel Maggiore, Argelato, Castello d'Argile, Casalecchio di Reno, Calderara di Reno, Sala Bolognese, Zola Predosa, Crespellano, Anzola dell'Emilia, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore e Bazzano. Il più tipico tra i suoi prodotti è il **Montuni**, il vino di colore giallo paglierino, dall'aroma delicato, gradevole e persistente. Il sapore è fresco, asciutto, piacevolmente amarognolo.

Da oltre 30 anni la Cantina di Argelato è sinonimo di valorizzazione della cultura enologica emiliana e punto di riferimento per tutti coloro che amano i vini e i sapori della tradizione contadina della pianura bolognese. Nata nel 1972 con l'obiettivo di salvaguardare la sapienza delle antiche pratiche enologiche locali, la Cantina di Argelato ha voluto recuperare e saputo valorizzare i vini Doc del Reno come il Montuni, il Pignoletto, il Rosso dei Bentivoglio (vino dal sapore deciso che prende il nome dalla terra di origine degli antichi Signori della Bologna rinascimentale), l'immane frizzante Lambrusco. Vini piacevoli in sintonia con il carattere di chi li produce e li beve, a cui si aggiunge anche l'ottimo spumante Argelato Brut, di un delicato perlage e dal gusto armonico e vellutato.

La Cantina di Argelato

Via Centese, 17 - 40050 Argelato (BO)

Tel. **051.897466**

info@cantinabentivoglio.it

www.cantinabentivoglio.it